

434.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Pecoraro Scanio	7-00597	20811	Carli	5-05337	20819
Tattarini	7-00598	20812	Cherchi	5-05338	20819
Armaroli	7-00599	20813	Lucidi	5-05339	20819
Scaltritti	7-00600	20814	Lenti	5-05340	20820
			Caveri	5-05341	20820
Interpellanze:			Foti	5-05342	20820
Aloi	2-01454	20815	Olivieri	5-05343	20821
Giovanardi	2-01455	20815	Foti	5-05344	20822
			Duca	5-05345	20823
Interrogazioni a risposta orale:			Rossetto	5-05346	20823
Delmastro delle Vedove	3-03036	20816	Costa	5-05347	20825
Scantamburlo	3-03037	20816			
Taradash	3-03038	20816	Interrogazioni a risposta scritta:		
			Manzoni	4-20635	20826
Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:			Pecoraro Scanio	4-20636	20826
IV Commissione:			Pecoraro Scanio	4-20637	20827
Paissan	5-05348	20818	Apolloni	4-20638	20830
Angelici	5-05349	20818	Apolloni	4-20639	20830
			de Ghislanzoni Cardoli	4-20640	20830

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1998

	PAG.		PAG.		
Trabattoni	4-20641	20831	Cento	4-20668	20844
Conti	4-20642	20831	Borghesio	4-20669	20844
Ascierto	4-20643	20832	Lenti	4-20670	20844
Mazzocchin	4-20644	20833	Pisapia	4-20671	20844
Russo	4-20645	20834	Marras	4-20672	20845
Cardiello	4-20646	20834	Spini	4-20673	20846
Aloi	4-20647	20835	Russo	4-20674	20846
Rallo	4-20648	20835	Bianchi Vincenzo	4-20675	20847
Caruano	4-20649	20836	Apolloni	4-20676	20847
Foti	4-20650	20836	Dalla Chiesa	4-20677	20848
Foti	4-20651	20837	Napoli	4-20678	20848
Dussin Luciano	4-20652	20837	Malentacchi	4-20679	20849
Bianchi Vincenzo	4-20653	20837	Costa	4-20680	20849
Olivo	4-20654	20837	Pisapia	4-20681	20850
Trantino	4-20655	20838	Scalia	4-20682	20850
Pampo	4-20656	20838	Fiori	4-20683	20851
Olivo	4-20657	20839	Costa	4-20684	20851
Pittella	4-20658	20839	Rivelli	4-20685	20851
Pampo	4-20659	20839			
Lucchese	4-20660	20840	Apposizione di firme a interrogazioni		20852
Lucchese	4-20661	20840			
Migliori	4-20662	20840	Ritiro di un documento del sindacato		
Angelici	4-20663	20840	ispettivo		20852
Divella	4-20664	20841			
Ascierto	4-20665	20842	Trasformazione di un documento del sin-		
Ascierto	4-20666	20842	dacato ispettivo		20852
Cento	4-20667	20843	ERRATA CORRIGE		20852

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che:

da alcuni mesi sono ripresi sia a livello europeo che internazionale gravi speculazioni commerciali ai danni del formaggio « grana padano », consistenti nell'uso improprio ed illegittimo della denominazione protetta del termine « grana »;

in molti Stati dell'Unione europea, come già era avvenuto in passato in modo non continuativo, è ripresa la commercializzazione di formaggi industriali industriali di scarsissimo valore aventi come menzione di vendita il termine « grana » seguito da altri di fantasia o del paese di provenienza come ad esempio grana Danese, grana di Lussemburgo, american-grana, eccetera;

è importante ribadire con forza, come a suo tempo è stato fatto per ottenere la registrazione comunitaria della denominazione di origine protetta ai sensi del Regolamento CEE n. 2081 del 1992, che il termine « grana », prima ancora di identificare un tipo di formaggio, è nato come nome del formaggio prodotto lungo le rive di sinistra del fiume Po già in tempi antecedenti all'anno mille, quando in alcune zone del Piacentino incominciarono a prodursi grosse forme di « grana » o « di grana », poi anche chiamate « Piacentino », ed ancora più tardi, man mano che si espandeva la produzione in tutta la Valle Padana, « parmigiano », « di Lodi » e a seguire, le recenti aggettivazioni « Padani » e « Reggiani »;

bisogna sempre puntualizzare, quindi, che il termine « grana » nasce come formaggio prodotto unicamente nell'agro « Padano » ed è sempre stato utilizzato con tale accezione e non come termine generico di uso commerciale. L'Italia ha sempre

provveduto, man mano che mutavano i riferimenti giuridici e legislativi degli Stati moderni, a proteggere il nome « grana », anche con accordi bilaterali, come, ad esempio, quello concluso il 23 luglio 1963 a Bonn con la Repubblica Federale di Germania, o quello di Roma del 28 aprile 1964 con la Francia;

fin dalla sua costituzione il consorzio per la tutela del formaggio grana padano destina ingenti risorse e promuove forti azioni per tutelare il termine « grana » da attacchi di delegittimazione che purtroppo non accennano a diminuire, anzi aumentano col passare degli anni e proprio in questi mesi del 1998 hanno assunto una particolare ed inconsueta violenza;

il grana padano è prima di tutto un bene « culturale » dell'Italia che va indiscutibilmente protetto in tutte le sedi e in ogni angolo del mondo, soprattutto attivando azioni verso altri Governi affinché all'estero non si attuino operazioni commerciali scorrette ed illegittime con relativo uso speculativo del termine « grana »;

impegna il Governo:

ad intraprendere le indispensabili iniziative per salvaguardare la denominazione di origine protetta del formaggio « grana padano » sia in sede europea che internazionale;

ad attivarsi in sede comunitaria e più propriamente nel Consiglio dei ministri della Unione europea affinché negli Stati membri si ponga fine alla commercializzazione scorretta ed illegittima di formaggi banali attraverso l'uso vietato del termine « grana »;

a promuovere, di concerto con il Consorzio di tutela del grana padano, azioni di salvaguardia giuridica e per la tutela internazionale del formaggio « grana padano » e del termine « grana ».

(7-00597)

« Pecoraro Scanio ».

La XIII Commissione,

premessi che è in corso di discussione, in sede U.E., la proposta di nuova OCM-Vino, presentata dal Commissario Fischeler. È una proposta che ha suscitato critiche e perplessità nel comparto vitivinicolo nazionale per le evidenti contraddizioni e per il quadro normativo e finanziario insufficiente a sostenere e tutelare lo sviluppo del comparto vitivinicolo nazionale ed europeo;

considerato giusto l'obiettivo dell'equilibrio di mercato appaiono contraddittori gli strumenti per conseguirlo: in particolare il blocco dei nuovi impianti fino al 2010; l'utilizzazione dell'equivalente all'1 per cento delle superfici vitate per nuovi impianti con preventiva copertura delle superfici abusive; la mancanza di finanziamenti certi per il rinnovo di impianti nelle zone ad alta vocazione, nelle quali i vitigni hanno raggiunto un alto grado di obsolescenza; il mantenimento delle pratiche dello zuccheraggio ed il mancato sostegno per le pratiche enologiche con zucchero da vino;

valutata l'assoluta contraddittorietà della concessione di vinificazione, con etichettatura U.E., dei mosti dei paesi terzi, senza garantire parità di regole sugli impianti, sulle tecniche produttive, e sulle pratiche enologiche, in considerazione anche che già oggi la tendenza espansiva dei paesi terzi ha consentito il superamento delle superfici vitate europee in costante riduzione;

considerato che non sembrano sufficienti a superare queste contraddizioni gli aspetti positivi della proposta, vale a dire il superamento della distillazione obbligatoria e volontaria e la disponibilità di risorse per le riconversioni varietali e possibilità di estirpazione dopo tre anni in caso di rinnovo di impianti, nonché la semplificazione e sburocratizzazione;

evidenziato che la scelta strategica sottesa alla proposta sembra più volta a mantenere un difficile *status quo*, sempre più a rischio nella competizione interna-

zionale, che a tutelare e a sviluppare il patrimonio vitivinicolo europeo e soprattutto quello italiano, che subirebbe contraccolpi nelle aree forti e crescenti difficoltà nelle aree più deboli impegnate nella complessa operazione di orientamento alla qualità:

impegna il Governo

ad operare in sede comunitaria, per ottenere una revisione certa della proposta orientata a:

garantire pari opportunità ai produttori all'interno dell'Unione attraverso interventi in grado di conseguire un equilibrio di mercato che tenga conto, anche attraverso una più chiara definizione della bevanda « vino », prioritariamente, della qualità, della naturalità delle produzioni e delle vocazioni delle zone produttive;

garantire, con l'OCM e con il nuovo negoziato per il commercio mondiale, la tutela del patrimonio vitivinicolo europeo attraverso un rapporto di mercato affidato a regole paritarie per la gestione degli impianti, le pratiche enologiche e la sicurezza alimentare;

rendere più flessibile la proposta inerente nuovi diritti di impianto, in particolare, per le aree vocate e le produzioni di qualità;

tutelare le denominazioni di origine dalla concorrenza sleale dei paesi terzi;

verificare un diverso *iter* procedurale amministrativo per accertare, colpire o sanare l'abusivismo a seconda del grado e della gravità della causa che l'ha prodotto;

destinare risorse certe per il rinnovo di impianti, in aree ad alta vocazione, per impianti a rischio di obsolescenza;

definire risorse certe per la promozione della bevanda vino per l'educazione alimentare al bere e per diffondere le conoscenze, scientificamente accertate,

sull'asse vino-salute; vino-salubrità-benessere.

(7-00598) « Tattarini, Nardone, Malagnino, Sedioli, Trabattoni, Di Stasi, Rava, Caruano, Paolo Rubino, Oliverio, Rossiello, Abaterusso ».

La I Commissione,

premessi che:

la categoria della polizia locale, ricompresa nel comparto di contrattazione regioni-enti locali, vanta una specificità unica ed eterogenea rispetto alle altre categorie del settore degli enti locali, con disciplina differenziata del servizio;

nel comparto contrattuale di riferimento, la polizia locale è l'unica categoria di lavoratori ad avere un proprio ordinamento disciplinato per legge; in particolare la legge 7 marzo 1986 n. 65, che all'articolo 5 attribuisce al personale della polizia locale l'esercizio della funzione tanto di polizia locale quanto di polizia giudiziaria, di polizia stradale e di pubblica sicurezza;

il Consiglio di Stato (sezione IV) con decisione n. 901 del 25 maggio 1990 ha, tra l'altro, affermato che: « la maggiore rappresentatività non va, quindi, intesa in senso meramente quantitativo, ma anche qualitativo. Essa deve perciò estendersi a comprendere la capacità esponenziale di categorie che nel singolo comparto vantano una specificità ed una rilevanza tali da risultare assolutamente eterogenee che si manifesta oggettivamente, ad esempio, nelle mansioni e nelle modalità di espletamento della prestazione lavorativa e che, di regola, troverà riscontro in una disciplina differenziata del servizio (...) »;

« obiettivo, quest'ultimo che non potrebbe certo essere realizzato da un accordo che, in ragione del mero peso quantitativo di un'organizzazione sindacale nell'ambito del comparto, giungesse a sacrificare significative professionalità, oggettivamente diversificate, ed alle quali si

riferiscono, in ipotesi, specifici istituti. La corretta esigenza di omogeneizzazione non può, del resto, valere ad uniformare ciò che omogeneo non è; e, d'altra parte, una snellezza procedimentale così concepita potrebbe portare a contrasti in sede applicativa (...) »;

a seguito dell'enunciazione di tali principi, le organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori della polizia locale, sin dall'anno 1990, hanno partecipato alle trattative contrattuali nazionali, sottoscrivendo anche l'ultimo contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del comparto regioni-enti locali relativo al quadriennio 1994-1997;

tale ultimo riconoscimento non è stato riconfermato e, pertanto, le organizzazioni sindacali rappresentative della particolare categoria della polizia locale risultano attualmente escluse dal tavolo di trattative per il rinnovo contrattuale relativo al quadriennio 1998-2001;

il Senato in data 6 maggio 1998 in sede di discussione del disegno di legge n. 3095 ha approvato, con il parere favorevole del relatore senatore Villone e del Ministro della Funzione pubblica, onorevole Bassanini, l'ordine del giorno n. 101 proposto dai senatori Schifani e Pastore, con il quale « si impegna a tenere in debita considerazione, in sede di contrattazione collettiva, le rappresentanze sindacali del personale dei corpi e servizi di polizia municipale e locale disciplinato dalla legge 7 marzo 1986, n. 65 »;

rilevato che in data 6 agosto 1998, a distanza di circa un anno dalla emanazione del decreto legislativo n. 396 del 1997, che ha dettato l'attuale normativa in materia di contrattazione collettiva e rappresentatività sindacale nel settore del pubblico impiego, la Presidenza del Consiglio dei ministri — ministero della funzione pubblica, con un apposito atto di indirizzo inoltrato all'Aran, ha disposto, tra l'altro, l'ammissione alle trattative contrattuali delle associazioni sindacali di categoria dei segretari comunali e provinciali che, pur non raggiungendo nel comparto

regioni-autonomie locali la rappresentatività richiesta dall'articolo 47-bis decreto legislativo n. 29 del 1993, risultino rappresentative nell'ambito della categoria medesima, in considerazione della specificità delle funzioni demandate al personale rappresentato;

impegna il Governo

a volere emanare, con attuazione immediata, un'apposita direttiva che tenuto conto della peculiarità delle funzioni del personale appartenente alla polizia locale e della assoluta eterogeneità rispetto alle altre categorie di lavoratori degli enti locali, garantisca la partecipazione alle trattative contrattuali del comparto regioni-autonomie locali dei sindacati di categoria maggiormente rappresentativi nell'ambito della particolare categoria della polizia locale.

(7-00599) « Armaroli, Ascierio, Valducci, Bielli, Pistelli, Pezzoli ».

La XIII Commissione,

considerato che il decreto del Ministro per le politiche agricole del 9 luglio 1998 recante « Disposizioni in materia di interruzione tecnica della pesca nel 1998 » prevede che per le zone di tutela biologica,

di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto accennato, sia stabilita l'interruzione tecnica della pesca entro il 1° dicembre 1998;

considerato, altresì, che il decreto del 9 luglio 1998, citato, prevede, all'articolo 1, comma 4, che l'interruzione tecnica della pesca deve avvenire dopo l'indagine conoscitiva parlamentare che deve fornire i criteri e le indicazioni relative alla definizione del problema;

constatato che l'indagine conoscitiva, di cui al punto precedente, non si è mai tenuta e che deve essere considerata, come previsto dalla normativa vigente, condizione pregiudiziale rispetto all'effettiva interruzione tecnica della pesca;

impegna il Governo

a prorogare la data del 1° dicembre 1998, subordinandola all'effettiva realizzazione dell'indagine conoscitiva da parte degli organi parlamentari, di cui al decreto ministeriale accennato, che preclude qualsiasi intervento di interruzione tecnica della pesca.

(7-00600) « Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Giudice, Piva, de Ghislanzoni Cardoli, Fino, Aloï, Misuraga, Amato ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

è pronto da anni il progetto di costruzione del ponte sullo stretto di Messina;

il Consiglio nazionale dei lavori pubblici ha già espresso da tempo parere favorevole circa la fattibilità dell'opera;

l'ingegneria italiana ha già realizzato con successo opere analoghe in altre parti del mondo;

il ponte è atteso dalle popolazioni del mezzogiorno come volano per il loro sviluppo economico e sociale;

un esponente dei verdi, movimento che sostiene l'attuale maggioranza di Governo, ha definito l'opera « simbolo di una cultura industrialista arretrata e fallimentare, che prevaleva all'interno della precedente maggioranza e sembra acquistare maggior vigore in quella attuale »;

tali gravi dichiarazioni sono state rilasciate in replica a prese di posizione di segno opposto da parte del competente sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, Bargone, favorevole al ponte;

il responsabile ambiente del Partito popolare italiano, facente parimenti parte della maggioranza di Governo, ha esplicitamente accusato i verdi, proprio con riferimento alle estemporanee esternazioni di cui sopra, di un « ambientalismo di facciata », in nome del quale sarebbe assai grave sacrificare « una grande prospettiva di sviluppo per l'economia della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno —:

quale sia, la posizione ufficiale e la concreta linea d'azione che intende seguire nel merito;

se sia a conoscenza che il ponte sullo Stretto è stato inserito nel piano dei trasporti della regione Sicilia;

se non ritenga incresciosa ed imbarazzante la divisione tra parti delle istituzioni e della maggioranza di Governo su una questione la cui vitale importanza non consente a nessuno di procedere in ordine sparso;

se esista — come non sembra — una posizione unitaria del Governo in materia, quale essa sia;

se — come sembra — essa non sussista, se non si ritenga opportuno trarne le dovute conseguenze circa la tenuta di una maggioranza divisa su tematiche di così vasto respiro e risalto, coinvolgenti problematiche generali relative alle infrastrutture, all'ambiente, al turismo, allo sviluppo industriale ed economico di almeno metà del Paese.

(2-01454) « Aloï, Martino, Selva, Filocamo, Colosimo, Caruso, Stagno d'Alcontres, Giudice, Marino, Amato, Baiamonte, Deodato, Misuraca, Scarpa Bonazza Buora, Porcu, Fino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il presidente del Cile, Edoardo Frei, e il governo democratico del Cile hanno rivolto ripetuti appelli ai governi amici perché il caso Pinochet possa essere risolto senza pregiudicare gravemente la transizione democratica in atto in quel Paese;

il Ministro degli affari esteri Lamberto Dini ha espresso pubblicamente preoccupazione per la situazione che si è venuta a creare;

il Ministro della giustizia Oliviero Diliberto ha, viceversa, rilasciato dichiarazioni politicamente e diplomaticamente incendiarie, più da militante comunista che da ministro della Repubblica —:

se la linea del Governo italiano sia quella tradizionale di solidarietà con gli amici democratici cileni, in un momento di particolare difficoltà, o quella di contribuire a destabilizzare la ritrovata democrazia della Repubblica cilena.

(2-01455)

« Giovanardi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella primavera del 1997 venne pomposamente inaugurata la nuova stazione ferroviaria di Biella-S. Paolo, dopo un'operazione di *restyling* il cui costo complessivo non è dato di sapere, malgrado sia stato richiesto con specifica interrogazione parlamentare;

dopo soli 18 mesi, alle ore 5,40 circa del 10 novembre 1998, si è verificato un pauroso crollo della controsoffittatura e del soffitto della sala d'attesa;

solo per fortuita circostanza non erano presenti passeggeri all'interno della sala d'attesa, totalmente devastata;

è altissima l'indignazione dei cittadini biellesi per la parziale rovina di un edificio per il quale, soltanto 18 mesi or sono, erano stati spesi centinaia di milioni —:

se non ritenga di dovere immediatamente assumere tutti i provvedimenti, anche di natura cautelare, atti all'accertamento immediato di tutte le responsabilità oltre che alla riparazione di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali. (3-03036)

SCANTAMBURLO, SAONARA, MANZATO e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento n. 2629 del 28 settembre 1998 il pretore dirigente della pretura circondariale di Padova ha rinviato d'ufficio al 15 ottobre 1999 tutte le udienze già fissate dal 1° ottobre 1998 al 1° giugno 1999 presso le sezioni distaccate di Camposampiero, Monselice, Montagnana e Piove di Sacco;

ciò è avvenuto dopo che già verso la fine del 1997 il consigliere pretore dirigente aveva disposto il rinvio della trattazione delle stesse a ottobre 1998;

tali successivi provvedimenti hanno di fatto anticipato di un biennio la prevista soppressione delle sezioni distaccate e hanno provocato la gravissima situazione dell'effettivo blocco dell'amministrazione della giustizia nel territorio della provincia di Padova, con rinvii lunghissimi e assolutamente inaccettabili;

le motivazioni addotte della riorganizzazione del lavoro giudiziario secondo « un modello che tenga conto della futura organizzazione degli uffici giudiziari di questo circondario, prevedendo già la trattazione degli affari di pertinenza delle sezioni distaccate presso gli uffici, così come prefigurati dal modello organizzativo del nuovo tribunale », stanno recando un continuo gravissimo danno ai cittadini in attesa e agli operatori —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per ripristinare subito il funzionamento, almeno parziale, delle 4 sezioni pretorili distaccate della provincia di Padova e ora totalmente bloccate nella loro attività;

se non ritenga di adottare al più presto i provvedimenti possibili atti a porre a concorso i posti di giudice previsti e non coperti;

se, infine, non ritenga che soltanto un intervento immediato e risolutivo possa ridurre la delusione, l'insofferenza, le giustificate reazioni pesanti dei cittadini verso i tempi assurdi e verso certe modalità organizzative della giustizia del tutto irrazionali e gravemente dannose che vengono adottate. (3-03037)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 9 novembre 1998 la sede della Life di Verona è stata perquisita da agenti della polizia di Stato e dei ca-

rabinieri, arrivati, in tenuta anti-sommossa, con tre automobili della Digos e due pullmini di polizia e carabinieri;

nel corso della perquisizione sono stati sequestrati dei documenti relativi ad una manifestazione e, conformemente al mandato in possesso delle forze dell'ordine, anche *computer*, videoregistratori e le liste degli iscritti e del tesseramento per il 1998;

gli esponenti del movimento hanno denunciato l'azione definendola una rapresaglia dopo l'occupazione da essi compiuta il 13 ottobre 1998 presso la sede degli ispettori della Usl di Bovolone, in provincia di Verona, dove avevano rilevato numerose inefficienze, come estintori non controllati e uscite di sicurezza non in regola;

il sequestro delle liste degli iscritti e dei tesserati di un movimento politico, nonché il materiale relativo ad una manifestazione da esso organizzata, costituisce una violazione gravissima ed ingiustificata dei diritti fondamentali di riunione e di associazione, sanciti dalla Costituzione —:

quali provvedimenti intendano adottare per verificare la legittimità di un'azione di polizia che appare inammissibile lesione di diritti inviolabili dell'individuo riconosciuti e garantiti dalla carta costituzionale;

quali provvedimenti intendano adottare affinché la libertà di un movimento politico non sia oggetto di tali inammissibili e gravissime lesioni e minacce.

(3-03038)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Mario Arpino, il giorno 5 novembre 1998 durante una cerimonia presso l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli ha dichiarato: i piloti dell'Aeronautica « sono continuamente sotto inchiesta, il personale è stanco di essere sempre oggetto di questo tipo di attenzione solo perché fa il proprio dovere: i voli a bassa quota sono un'attività addestrativa irrinunciabile e noi cerchiamo di farlo col minimo disagio per la popolazione »; tale dichiarazione è stata rilasciata dopo che su diversi organi d'informazione sono apparse denunce di cittadini che hanno segnalato voli a bassa quota sia nel Cavalese che a Mar-

zabotto, zone dove ancora bruciano le ferite per le stragi del Cermis e di Casalecchio —:

se non ritenga gravemente inopportune le dichiarazioni del generale a fronte delle comprensibili preoccupazioni dell'opinione pubblica. (5-05348)

ANGELICI e ALBANESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la marina militare sembra abbia richiesto (o intenda richiedere) al ministero dei trasporti la disponibilità di aree del demanio marittimo, ricadenti nel Mar Piccolo e nel Mar Grande di Taranto, in zone ove attualmente insistono impianti molluschicoli e viene attivamente esercitata la pesca costiera locale —:

se non intenda promuovere idonee ed immediate iniziative per impedire gli inevitabili gravi contraccolpi occupazionali già attualmente registrabili, le conseguenti forti tensioni sociali e la colpevole dissipazione dell'enorme patrimonio culturale che appartiene a tali tradizionali attività produttive. (5-05349)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi, attraverso l'intervento dell'amministrazione comunale di Viareggio, interprete della volontà del consiglio comunale, e con sollecitazioni da parte delle forze sindacali, si richiede alla Itainvest di far conoscere i termini della privatizzazione del cantiere navale Inma di La Spezia;

l'acquisizione del cantiere Inma da parte dell'attuale proprietà del cantiere Sec di Viareggio, qualora questa comportasse uno spostamento dell'amministrazione e della progettazione del cantiere di Viareggio a quello di La Spezia, comporterebbe un depotenziamento della struttura di Viareggio con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali e sull'indotto;

la rivelazione del settore della cantieristica mercantile nell'economia italiana richiede che si delineino progetti industriali seri e concordati con tutte le parti interessate, in un'ottica di riqualificazione e sviluppo anche nella salvaguardia dei livelli occupazionali;

se sia a conoscenza del piano industriale della Sec di Viareggio e delle sue potenzialità di sviluppo ed, in particolare, quali possibilità ci siano di mantenere gli attuali livelli occupazionali nel cantiere di Viareggio;

se non ritenga di dover intervenire attraverso la convocazione delle parti interessate, al fine di salvaguardare e potenziare la cantieristica mercantile a Viareggio. (5-05337)

CHERCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 9 novembre 1998, un giovane operaio dipendente di una impresa di appalti, ha perso la vita in maniera terribile mentre era al lavoro presso lo stabilimento di Portovesme —:

quali siano state le cause di questo nuovo caso di omicidio bianco e quali conclusioni ne tragga;

se siano osservate le migliori condizioni di sicurezza preventiva e, in particolare;

se il giovane operaio avesse ricevuto un sufficiente grado di addestramento con particolare riferimento alle stesse condizioni di sicurezza;

quali siano le generali condizioni di sicurezza sul lavoro nella fabbrica in argomento sia per quanto riguarda i lavoratori diretti che per quelli dipendenti dall'impresa di appalto;

quali misure siano state adottate per soccorrere la famiglia della vittima.

(5-05338)

LUCIDI, CENTO e LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fenomeno migratorio che interessa la città di Roma è in aumento e particolare rilevanza ha assunto la domanda di accoglienza di minori irregolari e privi di figure genitoriali, nonché quella di numerosi profughi provenienti dalle aree del Kurdistan e del Kossovo;

dati relativi mostrano un incremento sempre più accentuato del fenomeno in ordine al quale sia le strutture di pronta accoglienza sia quelle di secondo livello non sono più sufficienti ad assicurare disponibilità perché sature;

anche l'Ufficio speciale immigrazione versa in difficoltà, a fronte delle domande di accoglienza presentate da immigrati — più di mille — in gran parte profughi e richiedenti asilo;

la città è punto di riferimento di immigrati già ospiti presso le strutture delle coste pugliesi, calabresi e siciliane, e ciò sta delineando una situazione di emergenza difficile da sostenere;

interi nuclei familiari di immigrati restano privi di ricovero e sono costretti a sopravvivere in condizioni inumane, trovando rifugio in ambienti malsani e pericolosi;

le immagini di questa miseria, riportate dai quotidiani e dalla televisione, sono drammatiche e mostrano non solo il volto di donne e bambini - è di ieri un servizio su una famiglia di profughi kurdi di 18 persone tra le quali una donna in stato di gravidanza, cinque bimbi e anziani che vive in una grotta a Colle Oppio - ma anche quello di una città impossibilitata a gestire l'emergenza, se non attraverso l'opera del volontariato -:

quali iniziative intenda adottare perché la città di Roma disponga di strumenti efficaci e percorsi di accoglienza idonei a fronteggiare uno stato d'emergenza crescente che interessa immigrati profughi e rifugiati, in particolare minori;

se non ritenga di dover promuovere un'incontro tra rappresentanti della protezione civile, del comune di Roma e della provincia di Roma per individuare dette soluzioni;

se non ritenga verificare la possibilità di individuare e destinare immobili dismessi esistenti sul territorio cittadino per offrire nuove sedi atte ad accogliere almeno in prima istanza le famiglie. (5-05339)

LENTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada statale n. 257 Apecchiese è una strada che collega Marche ed Umbria i cui territori, tra loro in stretta relazione di tipo socio-culturale (scuole) e socio-

economico (fiere ed affini), vivono il disagio dello spostamento anche in termini di ripetuti incidenti -:

se non ritenga di intervenire perché si proceda, in tempi ravvicinati, al miglioramento della strada statale n. 257 Apecchiese, con particolare riferimento al tratto Apecchio (Pesaro e Urbino) - Città di Castello (Perugia) che ha conservato tutta la tortuosità del progetto originario, elaborato nel 1885. (5-05340)

CAVERI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nelle località sciistiche della Valle d'Aosta, ormai da molti anni, operano gli agenti della Polizia di Stato della Scuola di Moena, la cui attività e professionalità risultano molto apprezzate;

in prossimità della ormai imminente stagione sciistica risulterebbe essere stata assunta dal Ministero la decisione - a causa di polemiche verificatesi a Livigno lo scorso inverno - di ruotare gli agenti di Polizia, prevedendo nel caso della Valle d'Aosta spostamenti, pur nell'ambito, regionale, da località a località;

questa scelta appare non comprensibile, se si pensa all'importanza della conoscenza delle singole stazioni sciistiche dove i poliziotti hanno prestato il loro servizio in passato -:

se non si ritenga opportuno rivedere la decisione assunta almeno per quel che riguarda la Valle d'Aosta. (5-05341)

FOTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con sentenza del 12 dicembre 1996 la Corte di giustizia dell'Unione europea ha condannato l'Italia per avere omesso di recepire quanto disposto dalle direttive CEE 91/271 e 91/676 e, in data 8 luglio 1998, è stata notificata la procedura di infrazione;

al fine di evitare l'erogazione di una sanzione di 500.000 Ecu al giorno, a far data dal 12 dicembre 1996, risulta essere stata notificata a Bruxelles l'ipotesi di un testo unico sulla tutela delle acque dall'inquinamento ed il recepimento delle summenzionate direttive;

il decreto legislativo n. 112 del 1998 riserva alle regioni la competenza in materia di acque;

il predetto schema di testo unico regolamenta settori e comparti produttivi che esulano da quelli interessati dal recepimento delle direttive comunitarie 91/271 e 91/676;

per quanto riguarda il riordino delle norme nelle materie interessate dalle direttive comunitarie vale quanto disposto dall'articolo 10 della Legge 24 aprile 1998, n. 128, mentre per quanto riguarda la tutela delle acque dall'inquinamento trova applicazione l'articolo 17 della legge menzionata;

lo schema di testo unico sulla tutela delle acque dall'inquinamento (e recepimento della direttiva 91/271 CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, e della direttiva 91/676 CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole) presenta numerosi aspetti di illegittimità formale e sostanziale e, se approvata nella versione proposta, rischia di « bloccare », in fase di decollo, la legge n. 36 del 1994;

anziché limitarsi a recepire, in maniera ordinata e graduale, le direttive comunitarie, il predetto schema di testo unico anticipa concetti e indirizzi che dovrebbero caratterizzare la nuova direttiva europea sull'acqua, che allo stato non risulta approvata;

al di là dell'assurdità di prevedere come norma l'applicazione del principio « chi inquina paga », particolare preoccupazione desta la lettura dell'articolo 45, comma 3, dello schema di decreto in questione che prevede che le aree demaniali

dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque possono essere date in concessione esclusivamente ai comuni, alle province, alle regioni, alle comunità montane ed ai consorzi di bonifica e di irrigazione, allo scopo di destinarle a riserve naturali, parchi fluviali o lacuali o di realizzare parchi fluviali o lacuali o, comunque, interventi di ripristino e recupero ambientale -:

se sia noto che nelle aree demaniali sopra indicate si svolgono tantissime attività ricreative, sportive, commerciali e industriali e se sia suo preciso intendimento - stante quanto disposto dalla richiamata norma - metterle tutte a repentaglio o provocarne la « chiusura ». (5-05342)

OLIVIERI. - *Ai Ministri per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 41, commi 4 e 5, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha abrogato - a partire dalla data di entrata in vigore del primo rinnovo contrattuale - l'articolo 40, comma 1, della legge n. 395 del 1990, che aveva attribuito al personale dirigente e direttivo dell'amministrazione penitenziaria lo stesso trattamento giuridico attribuito al personale dirigente e direttivo delle corrispondenti qualifiche della polizia di Stato nonché il corrispondente trattamento economico della polizia di Stato, se non inferiore a quello goduto; il personale dirigente e direttivo dell'amministrazione penitenziaria ha perso così l'aggancio al trattamento economico e giuridico spettante alle corrispondenti qualifiche dirigenziali e direttive della polizia dello Stato;

l'equiparazione al personale della polizia dello Stato, fissata dalla legge n. 395 del 1990, consentiva, tra l'altro, ai direttori degli istituti penitenziari e dei centri di servizio sociale di percepire un'indennità pensionabile, un compenso per lavoro straordinario ed il trattamento economico di primo dirigente e di dirigente superiore, rispettivamente dopo 15 e 20 anni di ser-

vizio; inoltre, ad essi era assicurata l'indennità di trasferimento, il riconoscimento di un'anzianità figurativa di un anno per ogni cinque di servizio, un periodo di congedo ordinario prolungato;

L'attività dei direttori penitenziari presenta una serie di specificità che non consente una loro equiparazione con gli altri soggetti rientranti nel comparto « Ministeri »; infatti, le esigenze di sicurezza degli istituti, il rispetto dei diritti dei detenuti, la funzione di recupero dei medesimi, le responsabilità loro attribuite dalla legge e dalle funzioni loro proprie connotano i direttori penitenziari in maniera distinta rispetto agli altri soggetti del comparto, escludendo tra l'altro - di fatto prima ancora che di diritto - una fungibilità con gli altri destinatari del contratto degli statali;

il recente contratto collettivo nazionale concluso dall'Aran per i dipendenti delle amministrazioni statali ha comportato la perdita per il richiamato personale dell'amministrazione penitenziaria dei benefici economici e giuridici, che non sono bilanciati da altre previsioni contrattuali;

l'indicato contratto collettivo, all'articolo 1, comma 2, prevede l'applicazione delle sue disposizioni anche al personale dipendente dell'amministrazione penitenziaria, « salvo eventuali norme di raccordo per l'adeguamento della disciplina » -;

per quali ragioni non sia stato tenuto conto fin dal momento della stipula del contratto collettivo delle indicate esigenze e specificità, dal momento che l'Aran e il Ministero della funzione pubblica già conoscevano le difficoltà che si sarebbero determinate, richiamate anche in una lettera inviata dal Ministro di grazia e giustizia al Ministro della funzione pubblica il 7 luglio 1998;

quali iniziative intenda porre in essere il Governo per porre rimedio al grave stato di difficoltà prodottosi e per evitare lo smantellamento dell'attuale struttura di

direzione penitenziaria nonché le (giustificate) agitazioni annunciate dai direttori degli istituti penitenziari;

se intendano dare tempestivo seguito alla clausola che, nel contratto collettivo, rinvia alle norme di raccordo per l'adeguamento della disciplina, in modo da recuperare quegli aspetti di specificità che sembrano irrinunciabili per potere riconoscere il ruolo dei direttori degli istituti penitenziari. (5-05343)

FOTI. - *Al Ministro dell'interno* - Per sapere - premesso che:

con delibere del consiglio comunale di Bedonia (PR) del 22 aprile 1997, e con atti della Giunta Comunale n. 387 del 20 ottobre 1997, n. 28 del 2 febbraio 1998 e n. 44 del 23 febbraio 1998, è stata prevista la realizzazione, da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Parma, di 8 alloggi e di un centro sociale diurno per la popolazione anziana di quella zona;

a detto Iacp verrà demandata la costruzione dell'edificio individuato nell'area dell'ex macello, e la gestione di detto complesso sarà regolata mediante apposita convenzione da stipularsi successivamente;

l'iniziativa sarebbe sicuramente meritoria, e rispettosa di una sentita esigenza dei cittadini, se non fosse che il valore dell'area dell'ex macello è stato stimato in 150 milioni e cioè 318 milioni in meno rispetto alla valutazione espressa dal Consiglio Comunale di Bedonia. Si osserva, in proposito, che il tecnico comunale ha ritenuto « non congruo con il prezzo di mercato, e di conseguenza arrecante un danno alle casse comunali » il prezzo di cessione (lire 150.000.000, appunto) dell'area in questione;

la giunta si è accollata inoltre l'onere di demolire i fabbricati preesistenti, i costi di urbanizzazione e si è impegnata, per partecipare all'iniziativa, a stipulare un mutuo di 500 milioni -;

se i fatti siano noti al governo e quale sia la valutazione in merito e quali iniziative intenda adottare con particolare riferimento al danno erariale derivante dall'iniziativa. (5-05344)

DUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 8 novembre si è svolta in Ancona, presso lo stadio « Del Conero » una partita di calcio tra l'Ancona e l'Ascoli;

all'interno dello stadio sulla curva riservata alla tifoseria ascolana, sono stati esposti numerosi striscioni e bandiere raffiguranti svastiche, croci celtiche, teschi ed ossa umane: il cupo ornamentario dei nazisti e degli squadroni della morte;

durante la partita, sulla stessa curva, sono stati incendiate numerose poltroncine;

al termine dell'incontro le devastazioni hanno interessato i servizi igienici; il bar-ristoro, oggetto di una vera e propria aggressione anche nei confronti dei lavoratori-gestori che si sono dovuti blindare per salvaguardare almeno la propria incolumità fisica di fronte a delinquenti-teppisti scatenati, alcuni bendati altri a viso scoperto; alcune auto in sosta; la stazione ferroviaria di Varano (Ancona); le stesse carrozze del treno riservato alla tifoseria; non solo, il convoglio è stato bloccato per sette volte durante il tragitto, e le azioni devastatorie hanno interessato anche i fabbricati delle stazioni ferroviarie di Loreto e Civitanova Marche —:

al termine della giornata si conterebbero una ventina di feriti, di cui undici tra le forze dell'ordine, verso le quali sono state persino lanciate pietre di diverse dimensioni, una delle quali ha colpito un agente di Polizia procurando lesioni guaribili con prognosi di venti giorni e si calcolano danni economici per diverse centinaia di milioni;

il bilancio dell'azione squadrista condotta da teppisti-delinquenti, che devono

essere isolati prima di tutti dalla società di calcio e dai tifosi o appassionati dello sport, ha mostrato una pessima immagine per la stessa città marchigiana, bella, ospitale e di spesso valore democratico, caratteristiche positive che non possono essere offuscate dal vile comportamento di pochi individui;

una giornata che non può essere dimenticata, né gli episodi segnalati possono essere giustificati dalla passione calcistica ancorché riguardante un confronto tra due squadre della stessa regione —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se e quanti danni siano stati causati alle persone, alle strutture sportive, alle strutture e ai mezzi ferroviari;

se siano stati individuati e perseguiti i responsabili e se e quali azioni risarcitorie sono state avviate nei loro confronti;

se siano stati individuati i responsabili dell'affissione di bandiere e simboli che offendono le leggi, la democrazia e la coscienza di quanti, a sessant'anni dalla « notte dei cristalli » non possono che inorridire e contrastare le simbologie, la violenza, e i delitti che hanno insanguinato il nostro secolo provocando lo sterminio di intere popolazioni e l'olocausto di un popolo;

se e quali iniziative intenda assumere, d'intesa con gli Enti locali, con il comitato per la difesa dell'ordine pubblico affinché si effettui un doveroso approfondimento dei gravi avvenimenti che si sono verificati. (5-05345)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazio-

nale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film, assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del di-

partimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 6 novembre 1998, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche, di cui si indica film, regista e categoria: La carbonara, Luigi Magni, Interesse culturale nazionale; Lo sguardo impuro, Giuseppe Rocca, Interesse culturale nazionale; Il cielo cade, Andrea Frazzi, Interesse culturale nazionale;

Dacia Maraini oltre ad essere componente della Commissione consultiva per il cinema ricopre contestualmente la carica di presidente della Federazione autori italiani, alla quale aderisce, tra le altre associazioni, l'Anac;

risulta che il regista Luigi Magni è iscritto all'Anac -:

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali siano i nominativi dei membri di Commissione presenti e di quelli assenti in occasione delle decisioni relative alle opere citate;

quali proposte siano state respinte e perché;

se non ritenga opportuno accertare il corretto operato della Commissione consultiva per il cinema in merito al riconoscimento dell'interesse culturale nazionale del film di Luigi Magni « La carbonara ». (5-05346)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

continuano, con frequenza impressionante, le rapine alle agenzie bancarie ed agli sportelli postali della provincia di Cuneo: esattamente trenta filiali bancarie rapinate e diciotto sportelli postali nei primi dieci mesi del 1998;

l'ammontare complessivo del bottino alle Poste è stato, in questi mesi, di 100

milioni, quello alle banche è stato di 1.200 milioni —:

quali iniziative risulti che siano state assunte in proposito affinché i responsabili siano colpiti e per prevenire eventuali altri episodi delittuosi;

quale sia il numero complessivo dei furti e delle rapine denunciate negli anni 1996, 1997 e 1998 in provincia di Cuneo con indicazione del numero dei responsabili individuati. (5-05347)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MANZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 4 novembre 1998 è deceduto in Brindisi il signor Luigi Caretto che per lungo tempo ha svolto mansioni di capo-reparto presso gli stabilimenti del Petrolchimico di Brindisi (Montedison, Enichem, E.V.C.);

la morte del lavoratore è stata determinata da un tumore polmonare che, secondo dati medico-legali raccolti nel corso del giudizio per l'accertamento e riconoscimento della malattia professionale promosso contro l'Inail di Brindisi dal Caretto, questi avrebbe contratto durante il lavoro a causa della lunga esposizione a polvere di cloruro di vinile, altamente cancerogeno;

la perizia disposta dal magistrato nel suddetto giudizio avrebbe stabilito che « nel Petrolchimico le condizioni di lavoro erano ad altissimo rischio soprattutto nei reparti di cloruro di vinile »;

un rapporto della Organizzazione mondiale della sanità di qualche anno addietro, denunciava l'alto tasso di mortalità per tumori polmonari ed altre gravi affezioni delle vie respiratorie che registra il territorio brindisino, sede degli stabilimenti del Polo petrolchimico;

la morte di Luigi Caretto, ed in precedenza di altri lavoratori del Petrolchimico, per identiche affezioni, getta sconcerto, preoccupazione e paura sull'intera popolazione di Brindisi e soprattutto tra i lavoratori operanti all'interno del Petrolchimico —:

se non ritengano che debbano essere verificate con tutta urgenza le condizioni di lavoro esistenti all'interno del Petrolchimico brindisino, e, anche sulla scorta delle conclusioni cui è pervenuto il consulente di

ufficio nella causa di cui sopra, quali provvedimenti ritengano di dovere adottare a salvaguardia dell'ambiente e della salute dei lavoratori. (4-20635)

PECORARO SCANIO — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi sono ripresi, sia a livello europeo che internazionale, gravi speculazioni commerciali ai danni del formaggio « grana padano », consistenti nell'uso improprio ed illegittimo della denominazione protetta del termine « grana »;

in molti Stati dell'Unione europea, come già era avvenuto in passato in modo non continuativo, è ripresa la commercializzazione di formaggi industriali industriali di scarsissimo valore aventi come menzione di vendita il termine « grana » seguito da altri di fantasia o del paese di provenienza come ad esempio grana danese, grana di Lussemburgo, american-grana, eccetera;

è importante ribadire con forza, come a suo tempo è stato fatto per ottenere la registrazione comunitaria della denominazione di origine protetta ai sensi del Regolamento CEE n. 2081 del 1992, che il termine « grana », prima ancora di identificare un tipo di formaggio, è nato come nome del formaggio prodotto lungo le rive di sinistra del fiume Po già in tempi antecedenti all'anno mille, quando in alcune zone del Piacentino incominciarono a prodursi grandi forme di « grana » o « di grana », poi anche chiamate « Piacentino », ed ancora più tardi, man mano che si espandeva la produzione in tutta la Valle Padana, « parmigiano », « di Lodi » e a seguire, le recenti aggettivazioni « Padani » e « Reggiani »;

bisogna sempre puntualizzare, quindi, che il termine « grana » nasce come formaggio prodotto unicamente nell'agro « Padano » ed è sempre stato utilizzato con tale accezione e non come termine generico di uso commerciale. L'Italia ha sempre provveduto, man mano che mutavano i

riferimenti giuridici e legislativi degli Stati moderni, a proteggere il nome « grana », anche con accordi bilaterali, come, ad esempio, quello concluso il 23 luglio 1963 a Bonn con la Repubblica Federale di Germania, o quello di Roma del 28 aprile 1964 con la Francia;

fin dalla sua costituzione il consorzio per la tutela del formaggio grana padano destina ingenti risorse e promuove forti azioni per tutelare il termine « grana » da attacchi di deligittimazione che purtroppo non accennano a diminuire, anzi aumentano col passare degli anni e proprio in questi mesi del 1998 hanno assunto una particolare ed inconsueta violenza;

il grana padano è prima di tutto un bene « culturale » dell'Italia che va indiscutibilmente protetto in tutte le sedi e in ogni angolo del mondo, soprattutto attivando azioni verso altri Governi affinché all'estero non si attuino operazioni commerciali scorrette ed illegittime con relativo uso speculativo del termine « grana » -;

quali iniziative intenda prendere per salvaguardare la denominazione di origine protetta del formaggio « grana Padano » sia in sede europea che internazionale;

se non ritenga urgente attivarsi in sede comunitaria affinché negli Stati membri si ponga fine alla commercializzazione scorretta ed illegittima di formaggi banali attraverso l'uso vietato del termine « grana »;

se non ritenga necessario intraprendere, di concerto con il consorzio di tutela del grana padano, iniziative per la tutela internazionale del formaggio « grana padano » e del termine « grana ». (4-20636)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della sanità, in una sua recente nota del 4 maggio 1998, rispondendo ad un quesito posto dal Consorzio per la tutela del formaggio grana padano

sulla natura dell'enzima « lisozima », ha affermato che tale sostanza rientra tra i costituenti naturali del latte, ove svolge funzione antibatterica, e viene anche definito come additivo e come tale richiamato nel decreto ministeriale n. 209 del 27 febbraio 1996, dove viene ammesso il suo utilizzo nei formaggi stagionati nella dose « quanto basta » con elencazione in etichetta commerciale di vendita;

una Commissione scientifica di cui hanno fatto parte i professori F. Addeo, G. Piva, P. Resmini, L. Disegna, E. Neviani, nel marzo 1998 ha elaborato un documento di rara completezza sul « lisozima » che chiarisce ed approfondisce la natura ed i possibili usi positivi di tale enzima in ambito alimentare;

il documento evidenzia che il lisozima è a tutti gli effetti un enzima (cioè una proteina con attività enzimatica) avente il codice internazionale E.C. 3.2.1.17. Il lisozima è presente naturalmente sia nel corpo umano (saliva, lacrime) che in alcuni importanti alimenti, quali le uova e il latte. Il latte umano è alcune migliaia di volte più ricco in lisozima del latte vaccino che tuttavia ne contiene modeste quantità (100-200 microgrammi in 1 litro). Le particolari e positive funzioni fisiologiche che questo enzima esplica nel corpo umano, fra cui il miglioramento della digeribilità della caseina del latte di vacca, la produzione intestinale di amminozuccheri che sono fattori di crescita del *Lactobacillus bifidus* e la stimolazione delle difese corporee, spiegano la presenza di grandi quantità di questo enzima nel latte di donna. Sfortunatamente la piccola quantità di lisozima presente nel latte vaccino viene in gran parte persa nel siero durante la caseificazione. Il formaggio che si ottiene è dunque molto povero di lisozima e, qualora il latte non ne sia stato arricchito, vengono perse le sue importanti proprietà bionutrizionali;

il lisozima è una delle differenti proteine ad attività antimicrobica presenti nel latte crudo. Il ruolo biologico del lisozima è da ascrivere ai naturali meccanismi di

difesa del latte nei confronti della contaminazione microbica e dei conseguenti processi di degradazione fermentativa;

il lisozima è una sostanza largamente ubiquitaria in natura essendo stato ritrovato in numerosi tessuti e secrezioni di origine umana ed animale;

è una proteina basica con peso molecolare di circa 14700 Da, con punto isoelettrico a pH 10.5-11.0 e presenta elevata affinità per le proteine idrofobiche; è definibile come una 1.4B-N-acetilmuramidasi che idrolizza il legame glicosidico tra il C1 dell'acido N-acetil muramico ed il C4 della N-acetilglucosammina, costituenti il peptidoglicano della parete batterica. Il pH ottimale per l'attività del lisozima è compreso tra 5.3 e 6.4 e la sua variabilità, in questo intervallo, è funzione della forza ionica del mezzo. È stato visto inoltre che a pH inferiori a 5.3 i prodotti di degradazione possono inibire le reazioni, mentre a pH superiori questo effetto scompare rapidamente;

le caratteristiche delle molecole di lisozima estratte da diverse fonti risultano differire per alcune attività secondarie da collegarsi a modificazioni parziali della sequenza amminoacidica della proteina;

una caratteristica comune a tutti i tipi di lisozima, indipendentemente dalla fonte di isolamento, è la presenza di almeno in residuo di acido glutammico ed un residuo di acido aspartico come parte del loro sito di attività. Questi due residui amminoacidici, a seconda del tipo di lisozima considerato, possono essere dislocati in diverse posizioni della catena amminoacidica della proteina; nel caso del lisozima di uovo di gallina sono posizionati come GLU 35 e ASP 52, il lisozima possiede 6 subsiti per il legame con substrato scorrendo da un capo all'altro del sito attivo per mezzo dei gruppi catalitici GLU 35 e ASP 52; il meccanismo di azione proposto coinvolge una distorsione della molecola associata con il legame all'anello saccaridico contenente l'ossigeno glicosio, la partecipazione di GLU 35 come catalizzatore acido e la stabilizzazione da parte di ASP 52 dello ione carbonio liberato;

il documento mette anche in evidenza che l'attività del lisozima è funzione del numero di residui di triptofano; è stato ipotizzato che almeno 2 dei 6 residui normalmente presenti siano indispensabili. Tre dei 4 residui di cistina presenti nella proteina risultano fondamentali per il mantenimento dell'attività biologica e conferiscono al lisozima una notevole resistenza al calore;

l'inattivazione del lisozima per riduzione della cistina sembra essere reversibile mentre trattamenti ossidativi a carico degli aminoacidi solforati portano ad una definitiva inattivazione dell'enzima;

modificazioni dei legami idrofobici e rottura dei ponti S-S comportano perdita dell'attività enzimatica; in conseguenza alla modificazione della struttura terziaria viene alterata la configurazione spaziale della molecola e quindi la possibilità del sito attivo di avvicinarsi ed interagire al sito bersaglio del substrato;

quanto all'azione del lisozima sulle cellule batteriche, viene sottolineato che il lisozima è un agente antibatterico che svolge la sua azione sui batteri Gram+ mentre non sembra manifestare alcuna attività litica diretta sui batteri Gram-;

le diverse sensibilità dei due gruppi batterici è dovuta alla differente composizione e struttura delle pareti cellulari e quindi alla possibilità o meno che l'enzima si leghi al substrato specifico di attività;

la maggiore variabilità del contenuto in glicopeptide nella parete dei Gram+ può spiegare anche le differenti sensibilità all'azione litica riscontrata nelle diverse specie batteriche;

l'attività del lisozima nei confronti dei clostridi butirrici è strettamente connessa alla fase evolutiva della cellula e quindi alla diversa struttura della parete delle forme vegetative rispetto a quella sporale. Questo è stato verificato direttamente sulle forme vegetative ed anche su quelle in fase di escrescita dalla spora. Spore poste in idonee condizioni di germinazione, in presenza di lisozima, limitano il processo alle

prime fasi senza riuscire a germinare; la germinazione si arresta a livello di ingrossamento della spora, senza che possa essere completata l'esocrescita delle forme vegetative che viene solo accennata. Il lisozima esplica perciò la sua attività litica essenzialmente sulle forme vegetative in fase di esocrescita dalla spora;

quanto poi all'origine della presenza di clostridi butirrici nel latte viene detto che il gonfiore tardivo è uno dei difetti più gravi per differenti varietà di formaggi a pasta dura o semi-dura. I principali agenti eziologici responsabili di questa alterazione sono batteri sporigeni anaerobi appartenenti alla specie dei clostridi butirrici. La presenza di questa microflora nel formaggio è conseguenza dell'inquinamento del latte durante le fasi di mungitura ed è quindi collegabile alle condizioni igieniche della stalla, del procedimento di mungitura ed al tipo di alimentazione delle bovine. In particolare la sempre più vasta diffusione dell'uso degli insilati comporta un incremento della presenza nel latte di *Cl.tyrobutyricum*, specie predominante negli insilati. Le spore di *Cl.tyrobutyricum* sono in grado di attraversare indenni il tratto digestivo del ruminante e di germinare e moltiplicarsi nelle feci dell'animale che devono ritenersi la maggior fonte di inquinamento;

la qualità microbiologica dell'insilato, il tipo di stabulazione e le caratteristiche della stalla che determinano il contatto tra le bovine e le loro feci ed infine le condizioni igieniche del processo di mungitura sono quindi i principali fattori che determinano il carico inquinante in spore del latte. Si deve comunque ritenere che, anche quando l'intero processo produttivo avvenga nelle migliori condizioni auspicabili, la presenza dell'insilato nella dieta giornaliera delle vacche comporti comunque l'incremento del numero di clostridi nel latte e che, quindi, questo tipo di inquinamento sia da ritenere pressoché inevitabile;

circa il significato tecnologico del lisozima, viene affermato che il lisozima

viene aggiunto al latte in caldaia ed esplicherà la sua attività durante la maturazione del formaggio ed in particolare nelle prime fasi della stagionatura quando i parametri tecnologici favoriscono la germinazione delle spore di *Clostridium*. Pertanto il lisozima ha, nel formaggio, l'esclusiva funzione di prevenire una determinata fermentazione anticasearia, e non modifica in alcun modo il processo maturativo del formaggio stesso né la sua conservabilità. Per questo il lisozima non può essere visto come additivo o come conservante. Il lisozima, sia per le funzioni esplicate che per il modo di utilizzo in caseificazione, risulta invece essere un vero e proprio coadiuvante tecnologico, alla stregua del caglio, del sieroinnesto e dei batteri lattici. Tra l'altro, anche la tecnologia di fabbricazione del Grana Padano prevede l'aggiunta del lisozima quale arricchimento della miscela « latte-sieroinnesto-caglio »;

proprio per tale motivo, il disciplinare di produzione, depositato ai fini del riconoscimento DOP ai sensi del Regolamento (CE) 2081/92, consente di « ... e/o enzimi »;

in conclusione dal documento emerge che il lisozima, oltre ad essere un enzima, è anche un componente naturale del latte vaccino nonché di quello umano. Per le funzioni esplicate in sede tecnologica di trasformazione del latte in formaggio, nonché per la sua naturale presenza nel latte vaccino al momento della mungitura, il lisozima dev'essere considerato quale coadiuvante tecnologico che, al pari del sieroinnesto, arricchisce la miscela latte al fine di favorire la buona riuscita del prodotto;

sembra che per motivi strettamente economici il « lisozima » abbia assunto una definizione prevalentemente di natura medico-farmaceutica, tanto che a livello comunitario, per aumentare il prezzo commerciale, è stato inserito con apposita drittiva tra i prodotti « conservanti », ma oggi, alla luce anche di quanto sopra riportato e delle aumentate esigenze di maggiore chiarezza e tutela dei diritti dei consumatori, sarebbe necessario ridare al « li-

sozima » la sua naturale connotazione alimentare e di coadiuvante nei processi di preparazione degli alimenti della nutrizione umana —:

se non ritenga che sarebbe utile e necessario proporre alla Commissione dell'Unione europea od al Consiglio dei Ministri europei la ridefinizione merceologica dell'enzima « lisozima » così da eliminarlo dalle sostanze considerate « additivi » o « conservanti », come oggi le relative norme comunitarie prevedono. (4-20637)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Thiene (Vicenza), nonché in comuni limitrofi, si è verificata una preoccupante esplosione di furti in appartamenti, case e negozi;

è un segno evidente che nel territorio segnalato sta lievitando una realtà criminale più pericolosa che mai per la comunità altovicentina, visto che la perfetta organizzazione con la quale sia furti che rapine vengono commissionati ed eseguiti induce a ritenere che tali reati non siano evidentemente frutto di iniziative sporadiche;

risulta dall'interrogante evidente che la fonte del grave problema è individuabile nella massiccia immigrazione clandestina e nello scarso controllo di immigrati da zone ben note alle forze dell'ordine;

se intenda provvedere con sollecitudine al fine di colpire ed eliminare alla radice l'origine del fenomeno in questione con un intervento massiccio delle forze dell'ordine;

se intenda potenziare gli strumenti di controllo e di prevenzione a disposizione affinché eventuali nuovi fenomeni del genere non trovino più terreno fertile;

se tale situazione dipenda da un'attestata carenza di personale in forza alla compagnia dei carabinieri di Thiene.

(4-20638)

APOLLONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento all'approvazione del decreto-legge « sblocca-cantieri », risulta da uno studio dell'Ance che, su 75 opere inserite nel progetto e censite dall'Associazione costruttori, i lavori sono ripresi soltanto in 18 casi, di cui fra l'altro solo cinque grazie all'intervento del commissario straordinario;

negli altri 13 casi la situazione si è sbloccata in modo « naturale », quasi sempre con gli accordi tra proprietari ed enti sugli espropri;

nel 44 per cento dei casi, pari a 33 opere, non risultano invece ancora avviate le procedure per sbloccare i lavori, mentre per il 24 per cento degli appalti, pur essendo state avviate le procedure per il riavvio dei lavori, permane una situazione di blocco —:

se ritenga opportuno intervenire con tutti gli strumenti idonei al fine di dare corso all'attuazione degli obiettivi del decreto-legge citato in premessa. (4-20639)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'alluvione del 1994 il magistrato del fiume Po è stato autorizzato a far costruire nuovi argini o a far elevare quelli esistenti al fine di contenere le ricorrenti piene;

i lavori di consolidamento dell'argine maestro del Po, sulla sponda destra, per la parte compresa nel territorio del comune di Mezzanino (Pavia), stanno suscitando non poche preoccupazioni nella popolazione locale;

l'innalzamento dell'argine maestro del Po di 1,05 metri secondo l'attuale tracciato taglia infatti completamente fuori, esponendolo quindi alle piene del fiume, il nucleo abitato di località Caldera che risulta protetto solo da una arginella di contenimento;

i cittadini residenti nella frazione Tomello, località Caldera, considerato che ad intervalli più o meno lunghi le loro abitazioni sono interessate dalle esondazioni del Po (l'ultima nel novembre 1994) hanno proposto una soluzione alternativa che consiste nello spostamento dell'argine maestro sull'arginella di contenimento che circonda il nucleo abitato (esistente fin dal 1890) con il prolungamento dell'argine stesso fino all'intersezione con la strada statale n. 617;

tale soluzione appare praticabile per la facilità di esecuzione del manufatto, per il minimo spazio tolto al fiume in caso di piena, per la limitazione e non pericolosità dello spostamento, nonché sotto il profilo dell'impatto ambientale —:

quali provvedimenti intendano adottare affinché i lavori di consolidamento dell'argine maestro del fiume Po nel periodo del comune di Mezzanino possano garantire la massima protezione e sicurezza agli abitanti di località Caldera nel comune di Mezzanino;

se non ritengano la soluzione proposta dagli stessi cittadini, consistente nello spostamento dell'argine maestro sull'arginella di contenimento che circonda il nucleo abitativo, al fine di garantire una più sicura protezione per il nucleo abitato di località Caldera. (4-20640)

TRABATTONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

già da diversi decenni presso gli Ispettorati provinciali del lavoro, ora direzioni, operano nuclei di carabinieri che collaborano con il personale civile di quella struttura nel controllo sulla legislazione sociale;

i militari impegnati in tale servizio, circa 300 in tutta Italia, fanno parte di una struttura di recente istituzione presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, denominata comando carabinieri Ispettorato del lavoro;

i carabinieri impegnati, dopo una selezione interna all'Arma, vengono istruiti per circa un mese e poi assegnati ai vari nuclei presso le direzioni provinciali del lavoro di tutta Italia;

il loro incarico è quinquennale;

visto che le problematiche sull'occupazione sono particolarmente complesse, per cui i militari impegnati impiegano due o tre anni prima di acquisire una piena competenza nell'azione di controllo sulla legislazione sociale, risulta incomprensibile il limite quinquennale del loro utilizzo, tanto più che l'eliminazione di tale vincolo temporale permetterebbe il risparmio dei costi d'istruzione di nuovo personale —:

se e quali iniziative intenda assumere, alla luce delle considerazioni disposte in premessa. (4-20641)

CONTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che — per sapere se:

in data 7 giugno 1998 a Lomé, capitale del Togo, nel corso di una rapina fu assassinato a colpi di pistola e alla presenza di testimoni il cittadino italiano Marino Micucci all'uscita dal locale pubblico « Jocker ». Il furto della rapina fu un « fuoristrada », soldi, oggetti e documenti personali (passaporto);

in una precedente interrogazione presentata a pochi giorni dall'assassinio del Micucci, chiedevo al Ministero degli affari esteri italiano che si fornissero alla signora Antonella Tomassetti ved. Micucci tutte le notizie possibili sugli sviluppi delle indagini, sulla identificazione dei responsabili e la restituzione di eventuali effetti personali presi in custodia dalla polizia locale;

fino ad oggi però, ad oltre quattro mesi dall'assassinio del Micucci, nessuna notizia in merito è stata fornita alla famiglia, benché, a Lomé esista un consolato italiano e ad Accra (Ghana), un'ambasciata italiana che a suo tempo assicurarono il massimo doveroso interessamento sul triste caso. In casi del genere, fornire informazioni ai familiari in ansia, è il dovere

minimo e forse l'unico possibile che lo Stato debba e spesso possa assolvere nei confronti, di un assassinio accaduto all'estero;

quali siano i motivi che spingono il Ministero degli affari esteri a mantenere un profondo silenzio ufficiale sulla tragica vicenda e se tale comportamento non possa dare adito a sospetti di varia natura o apparire come prova di un profondo disinteresse delle autorità italiane per tutta la tragica vicenda —:

che cosa intenda fare per assolvere ai suoi doveri di tutore degli interessi degli italiani all'estero nei confronti della Polizia locale;

se intenda informare la famiglia sullo stato attuale delle indagini condotte dalla Polizia del Togo oppure rendere noti i motivi che lo spingono a tacere ancora sul « fattaccio ». (4-20642)

ASCIERTO, GASPARRI, MITOLO, COLA e MANZONI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

attualmente in Albania sono presenti tre differenti missioni italiane impegnate in operazioni di pace: Die, delegazione italiana esperti; bilaterale Italia-Albania e Mape-Ueo;

la missione Die, nata dopo quella « Pellicano » ed « Alba » è composta esclusivamente da personale appartenente alle tre forze armate con il compito di fornire assistenza addestrativa e logistica all'esercito, marina ed aeronautica dell'Albania. I componenti di tale missione percepiscono una somma superiore ai 200 dollari statunitensi al giorno e sono forniti di equipaggiamento tecnico logistico;

la missione bilaterale Italia-Albania è composta da appartenenti alle tre forze di polizia italiane con compiti di addestramento e supporto logistico della Guardia repubblicana albanese al fine di migliorarne l'efficienza e la preparazione. La missione inizialmente veniva retribuita con

l'applicazione del regio decreto n. 941 del 1926 (90 dollari statunitensi al giorno) e poi dopo un intervento del Ministro dell'interno da cui dipendono, equiparata alla missione Die dall'aprile 1998;

la missione Mape-Ueo è composta da personale appartenente alle polizie di tutta Europa (23 Paesi) che formano una forza di polizia internazionale sotto l'egida della Ueo, con compiti di consiglieri e di addestramento della polizia civile albanese. L'inquadramento retributivo del personale militare è di 90 dollari statunitensi al giorno, ridotti di 1/3 per le spese di vitto;

a differenza delle altre due missioni, per partecipare alla missione Mape-Ueo è obbligatorio conoscere la lingua inglese, avere particolari e specifiche capacità nell'addestramento, nella pianificazione ed analisi, avere il gradimento Ueo, ovvero i nominativi proposti dalle diverse forze di polizia devono essere approvati dal comando Ueo di Bruxelles;

la missione Mape-Ueo, decisa dall'Onu e devoluta per la sua attuazione alla Ueo, vede per il contingente italiano una notevole sperequazione retributiva rispetto a quelli degli altri paesi in quanto, per esempio, gli spagnoli percepiscono più di 150 dollari statunitensi *pro die*, i francesi più di 200 dollari statunitensi *pro die* e gli italiani 90 dollari statunitensi ridotti di 1/3;

i mezzi di trasporto degli appartenenti alle varie nazioni devono essere forniti dal Paese di appartenenza. Agli italiani della missione Mape-Ueo sono stati assegnati una Panda 4x4 destinata al funzionamento di polizia, un *defender* per 9 carabinieri e addirittura nulla per la guardia di finanza. I mezzi sono in numero minore rispetto alla missione bilaterale (dove sono previsti ed assegnati 2 *defender* ed una Alfa 155);

i carabinieri della missione bilaterale sono forniti di tre telefoni cellulari con un contratto internazionale, assegnati dal mi-

nistero dell'interno mentre i loro colleghi della Mape-Ueo non ne hanno alcuno in dotazione —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di sanare tale palese e deprecabile sperequazione di trattamento fra gli appartenenti alle differenti missioni, sia in termini economici che in termini di forniture di strumenti e mezzi necessari all'assolvimento del proprio lavoro;

se non sia giusto equiparare la retribuzione della missione Mape-Ueo alle altre due a decorrere dall'aprile 1998, data di equiparazione della missione bilaterale alla Die;

se non sia il caso di garantire maggiore supporto logistico agli uomini della missione Mape-Ueo con l'invio di altre autovetture *defender* poiché l'unica disponibile viene utilizzata da due ufficiali superiori che per ragioni del loro ufficio debbono muoversi continuamente, costringendo i marescialli impegnati in attività addestrativa e valutativa, a muoversi con una macchina prestata dal contingente tedesco;

se non ritenga utile l'invio di ulteriori apparati-radio destinati agli appartenenti alla Mape-Ueo per garantire e migliorare le comunicazioni tra i vari membri, in caso di emergenza;

se sanare tale situazione non sia indispensabile ad evitare ricadute negative dell'immagine dei nostri contingenti militari rispetto agli altri Paesi europei.

(4-20643)

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione presentata nella seduta del 2 giugno 1998 si faceva presente la situazione delle scuole elementari di Padova, sottolineando in particolare la problematica relativa al tempo-scuola e alla diffusione del cosiddetto

tempo lungo in luogo del tempo pieno, e della mancanza di risorse nell'organico per l'attivazione dello stesso;

con successivo intervento è stata posta all'attenzione l'opportunità di seguire l'assegnazione dei docenti nell'ambito dell'organico funzionale di circolo, in ottemperanza ai criteri stabiliti dalle disposizioni vigenti;

con nota prot. 28677 del 10 giugno 1998 il Ministero autorizzava il provveditore agli studi di Padova ad istituire dei posti in eccedenza all'organico prestabilito, nei limiti strettamente necessari;

il decreto ministeriale n. 331 del 24 luglio 1998, articolo 26, riguardante l'organico funzionale di circolo, indica che il provveditore agli studi « determina l'organico funzionale di ciascun circolo didattico attribuendo preliminarmente i posti necessari ad assicurare le condizioni essenziali di funzionamento di tutti i plessi scolastici compresi nello stesso circolo, in relazione agli elementi di valutazione sottoindicati: a) numero degli alunni iscritti; b) durata ed articolazione dell'orario settimanale di attività didattica; c) numero dei plessi; d) numero delle classi prevedibili; e) esigenze di sostegno per l'integrazione degli alunni in situazione di *handicap*; f) mantenimento dei livelli di diffusione dell'insegnamento della lingua straniera;

in data 1° settembre 1998 prot. 13723/B5/B14 il provveditore agli studi di Padova ha apportato integrazioni e rettifiche all'organico provinciale della scuola elementare limitatamente ad alcuni posti non precisati ed alla lingua straniera, senza tenere in alcun conto gli elementi di valutazione del decreto ministeriale n. 331 di cui sopra e, in particolare, di quelli indicati ai punti a) e b);

se abbia presente la gravità del problema e quali provvedimenti intenda assumere per modificare i criteri di ripartizione e per assicurare alle scuole che attuano un orario di tempo lungo, un corretto funzionamento, secondo quanto

previsto dal decreto ministeriale n. 331 del 1998. (4-20644)

RUSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Castellammare di Stabia opera nel settore della cantieristica navale la Fincantieri cantieri navali spa;

il nuovo assetto di produzione voluto dalla nuova dirigenza (direttore ingegner Emilio Maione, nominato in sostituzione dell'ingegner Tirelli trasferito a dirigere la Fincantieri di Marghera), sta determinando nei fatti continua richiesta di lavoro straordinario e turni di lavoro massacranti per le maestranze, per recuperare i forti ritardi di produzione;

nonostante la Fincantieri di Castellammare di Stabia sia stata oggetto di cospicui nuovi investimenti, si continua ad operare con attrezzature obsolete tali da mettere in continuo pericolo la vita dei lavoratori: lo testimoniano anche gli ultimi episodi verificatisi alla movimentazione dei blocchi orizzontali Kamag che solo per puro caso non hanno prodotto vittime, peraltro per l'ultimo incidente vi è stato anche l'intervento del locale commissariato di polizia;

il nuovo assetto produttivo, che sta sperimentando una nuova metodologia di montaggio-scafo, sta portando ad un enorme ritardo dei tempi di produzione con conseguente aggravio dei costi di produzione, vanificando gli sforzi sin qui compiuti per il rilancio della cantieristica a Castellammare, nonché una perdita enorme di posti di lavoro in una zona fortemente colpita dal fenomeno disoccupazione, (non ultimi i licenziamenti operati dalle ditte che operano nel settore navale per oltre duecento lavoratori);

con l'avallo anche delle organizzazioni sindacali all'interno degli stabilimenti Fincantieri si registrano numerose presenze di ex lavoratori della Fincantieri attualmente in prepensionamento, che

sotto varie forme prestano la loro opera con le ditte che operano all'interno della Fincantieri, favorendo una concorrenza sleale nel mercato del lavoro, penalizzando ulteriormente la grande massa dei disoccupati —:

quali iniziative si intendano adottare per garantire la salute dei lavoratori ed evitare nuovi incidenti sul lavoro;

quali iniziative si intendano adottare per il mantenimento dei livelli occupazionali e *standard* qualitativi;

quali iniziative si intendano adottare per una leale concorrenza nel mercato del lavoro che non mortifichi i disoccupati.

(4-20645)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione dell'articolo 4, comma 8, della legge n. 312 del 1980 sono stati inquadrati nella qualifica professionale di collaboratore di cancelleria i dipendenti del Ministero di grazia e giustizia, in particolare quelli impegnati presso le preture ed i tribunali;

a seguito di tale inquadramento le somme dovute ai dipendenti sono state corrisposte con notevole ritardo (acconto ottobre 1990 e saldo aprile 1994);

molti interessati hanno fatto richiesta al suddetto Ministero per la corresponsione degli interessi e della rivalutazione monetaria;

con circolare protocollo n. 1697g/MF/1110, datata 10 luglio 1997, indirizzata al presidente della Corte suprema di cassazione, al procuratore generale presso la Corte suprema di cassazione ai presidenti delle Corti di appello, ai procuratori generali presso le Corti di appello, avente come oggetto: « Rivalutazione monetaria ed interessi legali sulle somme percepite ex articolo 4, comma 8, legge n. 312 del 1980 e legge n. 525 del 1996 (indennità di amministrazione) », la direzione generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari

generali del Ministero di grazia e giustizia, visti i ripetuti atti di diffida e messa in mora, nonché le notifiche e i ricorsi al Tar, con richieste di interessi legali e rivalutazione monetaria sulle maggiori somme corrisposte in applicazione delle norme in oggetto, ed al fine di evitare un notevole contenzioso, invitava tutti gli uffici a voler comunicare al personale che, in considerazione della ormai costante giurisprudenza amministrativa, si sarebbe proceduto d'ufficio alla liquidazione degli interessi legali e della rivalutazione monetaria sulle somme corrisposte in ossequio alla normativa suddetta, nei confronti di tutti gli aventi diritto;

i termini finali del procedimento di liquidazione previsti dal decreto ministeriale n. 540 del 1995 regolamento d'attuazione della legge n. 241 del 1990, modificati con decreto ministeriale del 7 novembre 1997 n. 488 sono di giorni 360;

in data 7 luglio 1998 il Ministero di grazia e giustizia emanava altra circolare n. 1697g/MF/10467 con la quale nel richiamare *in toto* il precedente atto ribadiva la volontà dell'amministrazione di corrispondere il dovuto;

i termini finali di cui al regolamento di attuazione della legge n. 241 del 1990 sono ampiamente scaduti;

la legge finanziaria per l'anno 1999 all'articolo 20 non prevede la corresponsione delle somme di cui sopra agli aventi diritto, tranne per coloro che siano stati beneficiari in virtù di pronunce passate in giudicato;

il comportamento dell'amministrazione, con l'emanazione delle suddette circolari e con il mancato rispetto dei termini, ha leso i diritti di quanti non hanno prodotto ricorso, poiché lo avevano ritenuto superfluo alla luce degli atti prodotti da codesto dicastero —:

quali utili interventi intenda adottare per rendere giustizia a tutti i dipendenti, in particolare a coloro che attenendosi alle circolari descritte in premessa, non hanno prodotto ricorso. (4-20646)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del necessario potenziamento del Commissariato di pubblica sicurezza di Gioia Tauro per una più efficace ed incisiva azione di lotta alla criminalità nella Piana di Gioia Tauro, si è disposto anche il trasferimento del rilascio del porto d'armi per uso di caccia dalla competenza del commissariato di Palmi a quello di Gioia Tauro, con la conseguenza che mentre prima il commissariato di Palmi riusciva ad evadere (in senso positivo o negativo) le istanze in un arco di tempo variabile dai trenta ai quarantacinque giorni, l'ufficio ora competente impiega a volte anche più di cinque mesi per lo stesso procedimento —:

quali iniziative intenda prendere per consentire che si possa snellire l'iter della procedura di rilascio del detto documento accorciando — senza ovviamente prescindere dall'esame della presenza degli elementi previsti dalla normativa vigente — i tempi attualmente lunghi che tanto disagio stanno arrecando alla relativa utenza. (4-20647)

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 novembre 1998 — nel corso di una normale esercitazione — per cause in corso di accertamento ma, stanti le dichiarazioni del comandante del 37° Stormo Elio De Martis, quasi certamente di « natura tecnica », è precipitato in mare, al largo dell'isola di Favignana (Trapani), un F 104 in dotazione alla base aeronautica di Birgi;

tale incidente è il terzo nel giro degli ultimi due anni che si registra presso la stessa base con oggetto lo stesso tipo di velivolo, ma segue anche altri che, dal 1988 al 1990, avevano avuto come protagonista un F 104;

solo la grande perizia del pilota, questa volta, ha evitato che si registrasse un'altra vittima come, invece, accaduto nei casi precedenti;

pur essendo noto che le statistiche fanno rientrare nella norma il numero degli incidenti verificatisi, ciò non esime dall'individuare responsabilità e cause, ed eventualmente rimuoverle;

nella fattispecie è accertata senza ombra di dubbio la pericolosità del velivolo in questione, che il citato comandante De Martis non ha esitato a definire « affidabile, tecnicamente perfetto ma difficile da pilotare e sicuramente obsoleto, utilizzato solo perché le scarse risorse destinate alla difesa aerea non permettono altro »;

tali condizioni di estrema pericolosità, legate alla obsolescenza del velivolo, cui non pongono riparo le operazioni di periodica revisione pur effettuate, sono certamente a conoscenza degli organi competenti, che ne hanno programmato la sostituzione con altro velivolo, presumibilmente individuato nell'*Eurofighter 2000*;

le scarse risorse destinate alla difesa aerea non consentono nel settore autonome strategie in grado di rafforzarne l'efficienza —:

se non ritenga opportuno intervenire perché vengano accelerati, quanto più possibile, i tempi per dotare la nostra aeronautica militare dei nuovi velivoli in grado di garantire oltretutto la nostra difesa aerea anche la difesa della vita dei nostri piloti;

se, nelle more che ciò accada, al fine di evitare il rischio concreto della perdita di altre vite umane, fosse anche una sola, non ritenga di disporre l'immediato ritiro degli F 104;

se e quali iniziative intenda assumere affinché l'Italia, anche nel delicato settore dell'aeronautica militare, voglia fare parte a pieno titolo dell'Europa, recuperando, nell'ottica di una indispensabile ed utile sinergia seppure *in extremis*, un suo spazio all'interno del progetto di un polo europeo dell'aeronautica civile e militare, che vede impegnate Germania, Inghilterra e Francia.

(4-20648)

CARUANO e CAPPELLA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti bocciando la delibera del Cipe ha bloccato i finanziamenti previsti per la metanizzazione del Mezzogiorno dalla « legge Bersani »;

in tal modo si rischia, per i prevedibili ritardi, di riaprire un contenzioso fra le ditte aggiudicatrici e i comuni interessati che sembrava potesse essere superato;

la determinazione della Corte dei conti blocca di fatto prospettive di lavoro importanti per il Mezzogiorno e fa saltare i progetti di adeguamento dei servizi pubblici comunali agli *standard* europei —:

se non ritengano di intervenire per superare tali ritardi e difficoltà. (4-20649)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con messaggio n. 02402 del 13 ottobre 1998 il direttore generale dell'Inps ha comunicato che le somme stanziare per la concessione dell'indennità di mobilità in favore dei dipendenti delle imprese commerciali, di viaggio e turismo e di vigilanza licenziati negli anni 1997-1998, risultano insufficienti per corrispondere — agli aventi titolo — la suddetta prestazione;

le sedi periferiche sono state invitate a disporre il pagamento in favore dei lavoratori in questione di una somma pari a tre mensilità dell'indennità di mobilità ad essi spettante (previo accertamento della sussistenza dei relativi requisiti), nonché l'assegno per il nucleo familiare eventualmente dovuto per i corrispondenti periodi;

se e quando verranno rese disponibili le somme necessarie per far fronte compiutamente agli oneri derivanti dalla concessione dell'indennità di mobilità oggetto del presente atto di sindacato ispettivo.

(4-20650)

FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia noto il caso di Marcella Boncini — nata il 2 giugno 1993 e residente a Cesano di Roma, affetta da bronchite asmatiche ricorrente, i cui genitori si trovano in situazioni economiche del tutto disagiate e, quindi, impossibilitati a far fronte agli oneri derivanti dalla cura della malattia in questione — e quali eventuali iniziative intenda assumere in merito.

(4-20651)

LUCIANO DUSSIN, STEFANI, CAVALLIERE, COPERCINI, STUCCHI, FONTAN e GUIDO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della Banca nazionale del lavoro, nell'ambito dell'iniziativa pubblicitaria legata alla prossima privatizzazione dell'istituto, tra le varie forme di comunicazione al pubblico, ha deciso di acquistare una intera pagina — pari al 25 per cento dell'intera fogliatura — del quotidiano denominato *Quattropagine* dell'edizione di mercoledì 11 novembre 1998 —:

a quanto risulti ammontare l'importo stanziato per la succitata campagna pubblicitaria, e nel particolare a quanto ammonti l'impegno finanziario per la pubblicità sul quotidiano *Quattropagine*;

su quali altri quotidiani risulti che sia stata pubblicizzata tale iniziativa e per quale importo.

(4-20652)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un suo studio realizzato ormai più di dieci anni fa, il Consiglio superiore della magistratura stimava nel numero di trenta magistrati l'organico ottimale per il Tribunale civile e penale di Latina;

oggi, a fronte di un considerevole aumento della popolazione e delle attività

commerciali, e quindi a fronte di esigenze certamente maggiori rispetto all'epoca del succitato studio, i magistrati attualmente in forza al Tribunale del capoluogo pontino sono circa venti, alcuni dei quali momentaneamente non in servizio;

il già insufficiente organico del tribunale potrebbe ulteriormente ridursi, poiché un certo numero di magistrati ha già fatto domanda od ottenuto il trasferimento a diversa sede;

i presidenti della camere penali e civili hanno a più riprese manifestato l'attuale precario stato di cose e le conseguenze facilmente immaginabili che questo ha sull'amministrazione dei processi sia penali che civili, per i quali i tempi già estenuanti delle cause rischieranno di dilatarsi ulteriormente a danno dell'erario e dei cittadini, costretti ad aspettare molti anni prima di avere giustizia —:

se non si reputi opportuno avviare in tempi brevi un'analisi conoscitiva della situazione e, laddove si dovesse riscontrare un'oggettiva carenza di magistrati, provvedere ad aumentarne il numero, anche in considerazione della particolare posizione geografica e dell'attuale difficile situazione socio-economica della provincia di Latina, che sempre più la porta ad essere soggetta a fenomeni di penetrazione da parte della criminalità organizzata.

(4-20653)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle pessime condizioni in cui versa la diga del fiume Angitola situata in provincia di Vibo Valentia, dotata di strutture obsolete che da tempo costituiscono motivo di gravi preoccupazioni da parte degli organi istituzionali ed il cui cedimento provocherebbe una catastrofe di infinite proporzioni;

se sia a conoscenza che, per far fronte alle gravissime preoccupazioni collegate alle precarie condizioni della diga stessa, sono stati stanziati dalla

Regione Calabria 3 miliardi per procedere alla riparazione o sostituzione delle paratie ritenute pericolosamente compromesse, ma che allo stato, pur essendo alla vigilia dell'inverno, i lavori non sono nemmeno iniziati, mentre un più vasto progetto di intervento globale per un importo di circa 25 miliardi giace da molto tempo presso l'assessorato ai lavori pubblici della Regione Calabria;

se non ritenga di disporre, da parte del servizio Dighe e del Dipartimento della Protezione civile, un urgente sopralluogo e conseguente perizia che accerti lo stato di tenuta della diga e serva anche a tranquillizzare la popolazione che abita a valle della diga stessa. (4-20654)

TRANTINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la carenza funzionale dell'ufficio postale di Motta S. Anastasia (Catania) dovuta ai locali angusti e alla mancanza di personale, crea grave disagio e giuste lamentele dei cittadini costretti a lunghe ed estenuanti file agli sportelli, soprattutto in quello (unico!) adibito per i versamenti in conto corrente; tale inconveniente si acuisce nel periodo estivo, in quanto l'ufficio non è dotato di impianto di condizionamento termico —:

se non ritenga opportuno intervenire per adottare con urgenza provvedimenti necessari a risolvere i problemi esposti, per evitare così il ripetersi di tali disservizi, provvedendo all'ampliamento dell'organico e al reperimento di una sede più agevole, rispondente ai criteri di modernità ed efficienza, per fornire risposte concrete e venire incontro alle esigenze dei cittadini privati di servizi essenziali. (4-20655)

PAMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 449 del 1997 ha introdotto agevolazioni in favore degli ope-

ratori economici che assumono nuovi lavoratori;

ad oggi la norma è totalmente inapplicata, non solo a causa dei ritardi nella definizione degli strumenti attuativi ma, anche, in quanto i contribuenti, al fine di ottenere lo sgravio, non ottengono dagli appositi uffici finanziari la necessaria modulistica né le informazioni relative all'applicazione della predetta legge;

gli uffici preposti dichiarano spesso di non essere in grado di offrire ai contribuenti le spiegazioni relative a quesiti preposti;

risulta, perciò, che molte imprese meridionali che hanno assunto nuovo personale nel periodo 1° settembre 1997-11 ottobre 1998, data di emanazione del regolamento n. 311, sono nell'impossibilità di invocare l'applicazione della normativa per mancanza di modulistica ed in assenza di informazioni precise;

esistono, inoltre, forti incertezze circa l'ambito di applicazione dell'articolo 4, comma 2, lettera a) della legge n. 449 del 1997, in particolare se per patti territoriali sottoscritti si intendono quelli che, pur con tali requisiti non ricevono i finanziamenti dal Cipe oppure soltanto quelli ammessi a questo provvedimento;

tali disattenzione legislative risultano più gravi in quanto rendono più complesse le nuove assunzioni e ciò a danno delle aspettative di tutti i giovani, soprattutto di quelli meridionali dove la percentuale dei disoccupati risulta più elevata rispetto ad altre zone del Paese —:

quali siano le ragioni e di chi siano le responsabilità dell'incapacità degli uffici di fornire la modulistica e le informazioni relative;

se non ritenga di assumere i provvedimenti conseguenziali per accelerare l'iter delle pratiche, per far aumentare l'occupazione in generale ma specialmente nel sud. (4-20656)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 31 ottobre e domenica 1° novembre 1998, ignoti si sono introdotti nella sede della federazione provinciale di Crotone dei Socialisti Democratici Italiani forzandone il portone d'ingresso;

la sede dello SDI era stata inaugurata proprio nel pomeriggio di sabato con un convegno cui avevano preso parte dirigenti ed amministratori di quel partito e di altre forze politiche;

all'interno della sede sono stati compiuti atti vandalici sugli arredi e sui simboli politici strappando la bandiera del partito esposta sul balcone ed imbrattando i muri con frasi ingiuriose e mistificatrici;

gli ignoti vandali hanno staccato dal muro e rubato una foto incorniciata di Giacomo Matteotti, martire dell'antitascismo;

i dirigenti della federazione provinciale dello SDI hanno denunciato il grave episodio alla questura di Crotone che ha avviato le indagini —:

quali iniziative vogliono intraprendere perché siano individuati i responsabili dell'atto vandalico di intimidazione politica di chiara matrice squadrista e sia ristabilita la praticabilità democratica. (4-20657)

PITTELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° gennaio 1999 è previsto il trasferimento del Centro addestramento reclute del 91° battaglione « Lucania » da Potenza ad Avellino;

considerata l'importanza, nelle tradizioni e nei sentimenti dell'intera comunità interessata dalla prestigiosa istituzione, ma anche il prezioso ruolo che essa svolge quale catalizzatore di risorse ed incentivi, di cui già è purtroppo assai carente la Basilicata quali iniziative intenda intraprendere

per scongiurare la paventata attuazione del trasferimento della caserma. (4-20658)

PAMPO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

negli stati membri dell'Unione europea continua a persistere la differenza delle aliquote per i prodotti della floricoltura in quanto tale produzione è considerata produzione agraria;

il nostro Paese, al contrario, considera i prodotti della floricoltura un lusso per pochi privilegiati mentre essi rispecchiano la crescente esigenza della nostra società di migliorare l'ambiente di vita;

in alcuni Paesi dell'Unione europea sono state applicate per il settore aliquote ridotte, procurando indubbi benefici in un settore ad alta intensità di manodopera specializzata, che non gode di alcun sostegno comunitario al di fuori delle misure promozionali e che invece subisce la concorrenza dell'importazione dal resto del mondo;

nei Paesi in cui le aliquote sono alte, come in Italia, dove la produzione dei fiori è un lusso, oltre che sull'occupazione i riflessi negativi si sono abbattuti anche sul consumo che, nel nostro Paese, è stato del 20 per cento in corrispondenza delle manovre che hanno portato all'aumento delle aliquote, inizialmente dal 9 per cento al 13 per cento poi al 16 per cento ed al 19 per cento per i fiori recisi;

si parla con insistenza del possibile mutamento della normativa Unione europea dell'Iva; tale crescita, che tra l'altro non porterebbe nemmeno a maggiori entrate fiscali, finirebbe per compromettere il settore dei floricoltori che a causa della forte pressione fiscale, non riuscirebbe a competere con la produzione agevolata e protetta da parte di governi di altri Paesi —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché venga mantenuta nell'Unione europea l'aliquota Iva ridotta per i floricoltori;

come intendano operare per adeguare l'Iva che il nostro Paese impone al settore tenendo conto che l'armonizzazione dell'imposta e la sua riduzione in tutta Europa potrebbe stimolare ulteriormente la richiesta di questi prodotti e favorire così anche l'occupazione nel settore. (4-20659)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

i motivi per cui ben trecento enti inutili, già soppressi per legge da svariati anni o decenni, continuano a sopravvivere ed a pesare sul pubblico bilancio;

quando ritengano si possa porre fine a questa vergogna, di enti soppressi con regolare legge, ma che rimangono in piedi e continuano a divorare pubblico denaro;

perché non si ponga fine a questa indecenza. (4-20660)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se si possa confermare che i ministeri abbiano speso in un anno ben 234 miliardi per pagare consulenti esterni;

se anche per il prossimo anno si debba spendere una grande quantità di miliardi per il ricorso a tale metodo, che non trova giustificazione alcuna, considerando che i ministeri hanno personale in esubero, dirigenti che non riescono a lavorare, perché privi di effettive mansioni;

quali siano i motivi per cui, oltretutto, si ricorra sovente a studi di consulenza, retti da persone collegate con dirigenti di partito ed esponenti di governo;

se si ritenga giusto che il denaro prelevato, attraverso un fisco mostruoso, debba essere adoperato in tale modo che offende la decenza e la moralità. (4-20661)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato autonomo di polizia (Sap) di Pistoia ha denunciato in questi giorni la mancata assegnazione ad incarico di personale di Polizia di Stato;

tale grave ed ormai cronico problema, stante gli incontri infruttuosi avvenuti fra le organizzazioni sindacali ed i rappresentanti locali dell'amministrazione, ad oggi non ha ancora una soluzione, mentre viene assegnato alla questura di Pistoia personale di varie qualifiche senza chiara e precisa collocazione;

tale situazione comporta problemi per i dipendenti circa le responsabilità da assumere, ed in concomitanza tale stato di cose impedisce a detto personale la programmazione necessaria del lavoro —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere al fine di garantire l'efficienza detta questura di Pistoia per la tutela dei diritti dei cittadini della stessa città.

(4-20662)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 5 novembre 1998 si è raggiunto presso il ministero dell'industria un accordo fra l'industriale Riva, le organizzazioni sindacali ed enti locali nel quale si sono concordati tempi e modalità del processo di dismissione dell'alto forno, Cokeria ed Agglomerato ovvero dell'Area a caldo dello stabilimento siderurgico di Genova-Cornigliano;

conseguenza dello smantellamento di tali impianti a Genova, determinato dall'alto grado di inquinamento provocato nell'area genovese, e dalle forti proteste popolari sarà il trasferimento della produzione siderurgica da Cornigliano a Taranto attraverso il potenziamento dello stabilimento Ilva;

tale operazione porterà le attuali otto milioni di tonnellate di acciaio ad oltre dieci milioni;

parlamentari dell'Ulivo eletti nella Provincia di Taranto e le organizzazioni sindacali confederali avevano vanamente chiesto la presenza dei rappresentanti tarantini al tavolo negoziale nel quale si è pervenuti all'accordo genovese per le evidenti implicazioni che esso ha per Taranto —

se non ritenga che tutto ciò finisca per penalizzare la provincia Ionica e pertanto, considerata l'assoluta incomunicabilità fra Riva e la comunità locale in tutte le sue espressioni, se non voglia convocare con urgenza un incontro nel quale conoscere i progetti di Riva per lo stabilimento di Taranto, i riflessi che il preannunciato trasferimento produttivo già in atto determinerà sul piano ecologico-ambientale, sociale ed occupazionale anche al fine di tutelare una realtà territoriale fortemente penalizzata dagli insulti dell'attività siderurgica e dagli intollerabili comportamenti di Riva. (4-20663)

DIVELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 3 dell'articolo 12 del decreto-legge 6 novembre 1989 n. 357 convertito con modificazioni nella legge 27 dicembre 1989 n. 417 prevede che « Negli anni successivi, a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1990-1991, tutti i posti che, pur essendo riservati al concorso per titoli ed esami, sono stati assegnati, ai sensi del comma 2, al concorso per soli titoli devono essere restituiti integralmente al concorso per titoli ed esami indetto ai sensi del comma 1 e, ove necessario, anche ai concorsi successivi, mediante riduzione del corrispondente numero dei posti destinati ai concorsi per soli titoli »;

i vincitori dei concorsi per esami e titoli indetti nel 1990, che di fatto hanno prestato all'epoca le cattedre, attendono

ancora a tutt'oggi la legittima restituzione, cioè l'equilibrio dei posti assegnati e non ancora restituiti;

è forte la preoccupazione dei legittimi vincitori e aventi titolo alla restituzione, visto che già nel decreto interministeriale n. 334 del 28 luglio 1998 — programmazione assunzioni nella scuola — nulla è riferito circa la salvaguardia e la restituzione di dette cattedre previste dall'articolo 12, probabilmente per mera dimenticanza;

inoltre nel disegno di legge 4754 in discussione alla Camera, non è stata prevista alcuna norma di garanzia;

con la prossima emanazione di altro concorso per esami e titoli, le precedenti graduatorie non ancora riequilibrare, non avranno più validità e si manifesterà un paradosso giuridico in palese violazione dell'articolo 3 della Costituzione;

infatti da una parte l'articolo 12 comma 3 prevederebbe la legittima restituzione delle cattedre ai vincitori dei concorsi indetti in prima applicazione del comma 1 dell'articolo 12 della legge n. 417 del 1989 (cioè quelli banditi nel 1990) e dall'altra parte, tali graduatorie non saranno più valide con esplosione di fondati ricorsi amministrativi e aggravio di notevoli spese per lo Stato —

quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare per evitare l'illegittimità e l'ingiustizia a danno dei legittimi vincitori che nonostante abbiano « prestato » le cattedre, non riavranno il loro posto meritato per esame, cioè la restituzione (oltre al danno anche la beffa);

se non si ritiene opportuno inserire una norma di salvaguardia nel ddl 4754 per tali posti da restituire ai legittimi vincitori dei posti ancora da restituire così come previsto dai commi 1 e 3 dell'articolo 12 della legge 27 dicembre 1989. (4-20664)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli appartenenti alle forze dell'ordine sono chiamati molto spesso a presentarsi nelle aule del tribunale per testimoniare in merito alle operazioni di servizio e a tutte le attività connesse al loro lavoro;

molto spesso i processi riguardano indagini molto delicate e collegate a personaggi malavitosi di primo piano della criminalità organizzata e quindi di grande pericolosità (processi di mafia, camorra, ndrangheta, omicidi, sequestri di persona, eccetera);

in tale circostanza, gli stessi, dopo aver letto la fase di rito « ... giuro di dire la verità, tutta la verità, consapevole eccetera ... » sono chiamati a dichiarare pubblicamente oltre al proprio reparto d'appartenenza anche le proprie generalità complete, come ad esempio il luogo di nascita e il luogo di residenza soprattutto se in congedo;

il giorno 15 ottobre 1998, infatti, nell'aula *bunker* di Bari nel corso del processo a carico dei *boss* della città vecchia, Capriati ed altri, accusati di gravissimi reati tra i quali quelli di omicidio e associazione mafiosa, un appartenente all'Arma dei carabinieri in congedo, ha dovuto rendere note oltre alle proprie generalità, il luogo di nascita e quello della propria residenza, notizie, queste, che certo non hanno apportato nessun giovamento al processo stesso ma che al contrario potrebbero comportare gravi rischi per l'incolumità non solo dell'operatore di sicurezza ma anche del proprio nucleo familiare —:

quali provvedimenti intendano prendere al fine di meglio tutelare la sicurezza personale degli operatori di giustizia e dei propri familiari, già quotidianamente sottoposti ad alti rischi e grande *stress* psicologico connessi alla specificità del loro lavoro.

(4-20665)

ASCIERTO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno *pro tempore*, con decreti firmati in chiusura del suo mandato e cioè il 21 ottobre 1998, ha determinato la riorganizzazione ed il sensibile potenziamento dei sei commissariati della Polizia di Stato dislocati in provincia di Siracusa;

sebbene l'interrogante sia favorevole al potenziamento degli organici, in senso generale, perché richiesto costantemente dai cittadini, appare strano che non siano stati ampliati, contestualmente, anche gli organici dell'Arma dei carabinieri della stessa Provincia;

se tale notizia fosse confermata, la stessa non risponderebbe alla logica di coordinamento in quanto non terrebbe in alcun conto il contenuto dei decreti del 1997 e del 1998, emanati dallo stesso ministero, che sancivano ben delineata differenziazione per la gravitazione delle forze, dovendo all'occorrenza, la polizia essere potenziata nei capoluoghi di provincia e l'Arma dei carabinieri nei restanti territori;

il citato decreto del 21 ottobre 1998 non andrebbe nel verso tracciato dalla citata delineata differenziazione in quanto nella provincia di Siracusa i carabinieri hanno tre soli comandi di compagnie rispetto ai sei commissariati di pubblica sicurezza ed una forza in termini di uomini rispondente a circa la metà degli addetti di pubblica sicurezza;

sempre che la notizia risponda al vero, si tratterebbe di un vero e proprio dispregio del tanto sbandierato coordinamento che andrebbe a senso unico con decisioni assunte senza neanche interpellare le altre forze di polizia —:

se non ritengano che al potenziamento dei sei commissariati in provincia di Siracusa dovrebbe corrispondere quanto meno un corrispondente potenziamento delle compagnie carabinieri nella stessa provincia, nonché la soppressione delle stazioni carabinieri in quelle sedi di commissariati di polizia ove non esiste la cor-

rispondente compagnia come a Priolo, ad Avola, e Pachino, destinando le relative risorse in zone più remunerative compreso il capoluogo di Siracusa;

se vi siano particolari ragioni perché sia stata assunta la decisione con urgenza, senza interpellare le altre forze di polizia, ignorando la razionalizzazione della presenza sul territorio che impone di evitare duplicazioni e sovrapposizioni e relegando il personale dell'Arma dei carabinieri ad un piano secondario e mortificante perché da tempo attende ampliamenti di organici;

se vi siano motivi particolari perché sia stata privilegiata la provincia di Siracusa, che per fortuna non ha elevati indici di criminalità, quando molte altre sono in sofferenza. (4-20666)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è sempre quanto mai attuale la questione — di fatto mai risolta — dei cosiddetti « lavori usuranti » e dei conseguenti benefici previdenziali nei confronti dei soggetti che svolgono tali attività;

dopo oltre cinque anni, il decreto legislativo n. 374 del 1993 sui benefici per le attività usuranti è rimasto in buona parte inapplicato;

non piccola responsabilità l'hanno avuta le principali organizzazioni sindacali e i Governi che si sono succeduti in questi anni, nel rimandare e nel non voler affrontare adeguatamente il problema delle mansioni usuranti;

la legge n. 335 del 1995, riguardante la riforma del sistema obbligatorio prevedeva — a parziale modifica dell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo n. 374 del 1993 — l'emanazione di due decreti ministeriali (uno per il settore privato e autonomo, e l'altro per il settore pubblico) su proposta delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative;

a questo proposito il Ministro del lavoro *pro tempore* Tiziano Treu, rispondendo sull'argomento ad una interrogazione dell'onorevole Marinacci, il 5 ottobre 1998 dichiarava: « ...Le organizzazioni sindacali pur invitate, con nota dell'11 dicembre 1995, a formulare il parere previsto dalla legge e nonostante i successivi solleciti, inoltrati in data 27 giugno e 19 maggio 1997, non hanno fornito adeguate risposte per la definizione della problematica »;

questo atteggiamento ha nei fatti favorito la mancata emanazione dei suddetti decreti, impedendo la piena attuazione della normativa;

lo scorso anno, con la legge n. 449 del 1997 — collegata alla legge finanziaria per il 1998 — all'articolo 59, comma 11, veniva prevista (ancora una volta) l'emanazione entro il 30 giugno 1998, di un decreto ministeriale che doveva stabilire i criteri per l'individuazione delle mansioni usuranti, su parere di una Commissione tecnico-scientifica composta da rappresentanti delle amministrazioni interessate e delle organizzazioni maggiormente rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori;

la commissione suindicata si è insediata quattro mesi dopo, ovvero il 30 aprile 1998. Dopo oltre quattro mesi dal termine massimo stabilito dalla legge n. 449 del 1997 per l'emanazione del decreto ministeriale previsto, quest'ultimo non è stato ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, nonostante le rassicurazioni dell'ex sottosegretario al lavoro, Federica Gasparri, la quale il primo ottobre 1998 in occasione della risposta ad una interpellanza parlamentare, affermava che la commissione avrebbe concluso formalmente il suo lavoro il 16 ottobre 1998;

se non intenda accelerare al massimo i tempi per l'emanazione di quei provvedimenti indispensabili all'individuazione delle professioni usuranti e dei relativi trattamenti previdenziali, contribuendo così a sanare anni di ingiusti ritardi e latitanze da parte di Governo e parti so-

ciali, nei confronti di quelle categorie professionali più esposte e penalizzate.

(4-20667)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ad Ostia Lido (Roma) presso il presidio ospedaliero « Sant'Agostino » si stanno somministrando vaccini antinfluenzali per un massimo di settanta dosi al giorno per sole tre volte alla settimana;

presso detto presidio gravitano all'incirca cento mila abitanti, e quindi il dosaggio prestabilito risulta del tutto insufficiente a coprire la richiesta della cittadinanza —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali siano i motivi che hanno portato a limitare le dosi entro i limiti indicati in premessa;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che il servizio preventivo così erogato sia una prerogativa di pochi invece di essere esteso a tutta la cittadinanza che ne fa richiesta. (4-20668)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritenga doversi tenere in debita considerazione al fine delle iniziative di sua competenza l'allarme lanciato, sulla sanatoria degli immigrati in corso, dal segretario regionale del Lazio del sindacato autonomo di polizia, secondo il quale « si rischia che l'assenza di un'attività di accertamento sulle "dichiarazioni" degli extracomunitari vada a regolarizzare quei clandestini che possono contare sugli "interventi" di imprenditori compiacenti, amici degli amici, potenti associazioni, personaggi politici »;

se, in particolare, vista la ulteriore precisazione del dirigente sindacale di polizia che numerosi politici « ospitano in casa una colf o un collaboratore familiare che non è in regola », non intenda rendere

noti i nomi dei personaggi politici e istituzionali i quali nel corso delle procedure attualmente in atto, siano risultati essere o essere stati « datori di lavoro » di extracomunitari irregolari o clandestini. (4-20669)

LENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a che punto sia il progetto per la riapertura della casa circondariale di Urbino, stabilita peraltro con decreto ministeriale del 1993, progetto via via reso anche concreto con l'elaborazione di un progetto (50 posti) parziale (1996), sottoposto alla Soprintendenza per l'approvazione di competenza (avvenuta il 18 giugno 1996), inviato poi alla direzione di Fossombrone e da questa al ministero di grazia e giustizia (luglio 1996), progetto poi trasformato in riapertura totale (100 posti), non ancora tuttavia definito;

se non ritenga di definire il progetto quanto prima e di far iniziare i lavori nei tempi più rapidi possibili, come d'altronde già assicurato dal Sottosegretario Ayala in una lettera del 20 novembre 1997 ad un parlamentare del collegio, riportata anche dalla stampa. (4-20670)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 4 novembre 1998 alcuni agenti ed ispettori del gruppo operativo mobile della polizia penitenziaria hanno eseguito una perquisizione nel carcere di Opera;

nel corso della perquisizione, secondo quanto riferito dai detenuti all'interrogante e al presidente regionale dell'associazione « Antigone », confermato d'altronde da alcuni agenti di polizia penitenziaria in servizio presso l'istituto, sono stati commessi abusi e atti di vandalismo;

in particolare, i detenuti sono stati costretti a spogliarsi e ad eseguire flessioni, sono stati rimossi o danneggiati effetti personali e capi di abbigliamento e sequestrati oggetti legittimamente acquistati con il

consenso della direzione dell'istituto, ad alcuni reclusi sono state calpestate e distrutte le fotografie dei propri familiari, a un detenuto è stata distrutta una collezione filatelica, ad altri atti processuali e ritagli di giornale utili per la difesa;

ai detenuti non è stato consentito di assistere alla perquisizione;

per tutta la durata della perquisizione, che si è protratta per alcune ore, i detenuti sono stati costretti a rimanere nel cortile del penitenziario, nonostante molti di essi indossassero il pigiama o l'accappatoio o fossero scalzi;

tale condotta del personale del gruppo operativo mobile della polizia penitenziaria non appare evidentemente giustificata dalla pur inderogabile necessità di effettuare accurati e rigorosi controlli all'interno degli istituti carcerari e, in particolare, all'interno delle sezioni di alta sorveglianza, al fine di prevenire eventuali collegamenti con la criminalità organizzata;

alla conferenza stampa svoltasi il 7 novembre 1998 per denunciare tali episodi erano presenti due ispettori di polizia penitenziaria, intenti a prendere appunti per tutta la durata della conferenza stessa —

in virtù di quale provvedimento sia avvenuta la costituzione del gruppo operativo mobile della polizia penitenziaria, quali compiti siano ad esso assegnati, da chi sia diretto, quale autorità ne disponga l'impiego e quali siano i criteri di selezione del personale chiamato a farne parte;

di quali informazioni disponga in merito ai fatti di cui in premessa e se ritenga conforme alle vigenti disposizioni legislative il fatto che ai detenuti non sia stato consentito di assistere alla perquisizione;

quali provvedimenti intenda adottare per accertare le responsabilità dell'accaduto e quali disposizioni intenda impartire al fine di prevenire il ripetersi di episodi analoghi e di garantire che le perquisizioni

negli istituti penitenziari si svolgano con la necessaria accuratezza nel rispetto della dignità dei detenuti;

che e per quali motivi abbia dato disposizione a ispettori di polizia penitenziaria di presenziare alla conferenza stampa del 7 novembre 1998. (4-20671)

MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del decreto legislativo 16 aprile 1997 n. 146, articolo 2, il ministero per le politiche agricole ha predisposto un piano di classificazione delle zone agricole svantaggiate nelle quali applicare il complesso delle agevolazioni di riduzione contributiva per i lavoratori delle imprese agricole;

per la provincia di Oristano la proposta prevede il passaggio dei comuni non svantaggiati da undici a ventinove, e il passaggio dei comuni parzialmente svantaggiati da uno a ventisei;

i comuni che erano definiti « svantaggiati » e che diventano « non svantaggiati » con questo nuovo piano sono Abbasanta, Aidomaggiore, Albagiara, Baradili, Bauladu, Cabras, Ghilarza, Marrubiu, Tramatza, Norbello, Palmas Arborea, Paulilatino, Riola Sardo, San Vero, Santa Giusta, Senariolo, Siamaggiore, Simaxis, Zerfaliu. I Comuni che erano « totalmente svantaggiati » e che diventano « parzialmente svantaggiati » sono: Ales, Baressa, Bidoni, Cuggieri, Curcuris, Fordongianus, Gonnoscodina, Gonnosnò, Gonnostramatza, Masullas, Mogorella, Narbolia, Santulussurgiu, Scano, Sedilo, Senis, Siamanna, Simala, Sini, Soddi, Tadasuni, Tresnuraghes, Usellus, Villa Sant'Antonio, Villanovatruschedu e Villaurbana;

il nuovo piano di rideterminazione proposto comporterebbe a decorrere dal 1° gennaio 1999 la perdita, per parecchi agricoltori dell'oristanese, del complesso delle agevolazioni contributive previste dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537 con le

conseguenti ripercussioni negative sulla già fragile economia agricola di molti piccoli centri;

se non ritengano di dover impartire nuove ed opportune disposizioni all'apposita commissione presso il ministero per le politiche agricole e rivedere i parametri e i criteri di valutazione utilizzati finora per la rideterminazione delle zone agricole svantaggiate, i quali non tengono conto della vera realtà dei comuni della Sardegna e in particolare dell'oristanese, poveri, isolati, privi di infrastrutture, lontani dai mercati e martoriati dalla siccità.

(4-20672)

SPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni organi di stampa inglesi si apprende che, nel quadro del riordino delle rappresentanze all'estero della Gran Bretagna, è prevista la chiusura del consolato britannico di Firenze —:

se tali notizie siano vere;

se non sia opportuno che il Governo italiano intervenga presso quello inglese, affinché sia garantita la presenza di una rappresentanza diplomatica nel capoluogo toscano, considerata la presenza nella stessa città di numerose sedi culturali e scuole britanniche, nonché il notevole flusso turistico che interessa annualmente Firenze.

(4-20673)

RUSSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Nola (Napoli) sin dalla sua costituzione è afflitto da una carenza di magistrati, personale e mezzi che è stata da tempo segnalata in tutte le sedi ed è stata anche oggetto di numerose altre interrogazioni parlamentari;

a tutt'oggi una siffatta situazione ha determinato, come era facilmente prevedi-

bile, un arretrato che allunga ulteriormente i già cronici ritardi delle risposte giudiziarie;

a nulla sono valsi e valgono gli sforzi e la dedizione dei magistrati e del personale che da anni sono impegnati in un ufficio ridotto ad un avamposto abbandonato dallo Stato;

l'assenza di una giustizia accettabile è uno dei fattori che incrementa una criminalità comune ed organizzata tra le più efferate della Campania come testimoniato anche dai fatti criminali che hanno portato alla morte di innocenti cittadini, colpevoli solo di essersi trovati al momento sbagliato nel posto sbagliato;

le stesse controversie civili vengono ormai « affidate » da molte persone alla criminalità nella certezza di ricevere una « sentenza » celere ed inappellabile;

è superfluo sottolineare il disagio e le rilevanti difficoltà cui va incontro la stessa avvocatura la quale ha inutilmente ed in più occasioni levato alta la sua voce per sottolineare lo « sfascio » della giustizia nel nolano e per implorare interventi che sistematicamente non sono mai stati eseguiti;

il tribunale di Nola è ormai diventato l'approdo sicuro di parti, società ed imputati che all'interesse di ottenere una decisione hanno sostituito la sola finalità di allungare a dismisura i tempi processuali;

le prospettive sono ancora più drammatiche ove si consideri che l'entrata in vigore della riforma del giudice unico non farà che, in tale contesto, rendere essenziale l'emergenza;

forse proprio per questo magistrati e personale di cancelleria hanno manifestato l'intenzione di trasferirsi in uffici dove la crisi della giustizia non ha assunto proporzioni drammaticamente epocali come quelle di Nola —:

se sia a conoscenza della situazione descritta in premessa, e quali immediate

iniziative intenda intraprendere per far sì che la parola giustizia nel circondario di Nola conservi senso e significato;

quali concrete iniziative immediate intenda assumere per evitare che il disagio della giurisdizione diventi sensazione di impotenza di un territorio che, privo di occasioni di sviluppo, potrebbe sentirsi al di fuori dello Stato. (4-20674)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le indagini e gli accertamenti eseguiti da un dirigente dei Servizi ispettivi di finanza presso il comune di Aprilia nel corrente anno hanno evidenziato le seguenti irregolarità e carenze amministrative commesse dalla giunta municipale e dalla maggioranza che in consiglio comunale sostiene l'attuale amministrazione:

inquadramento di funzionari, dirigenti ed impiegati che parrebbe illegittimo in quanto in inosservanza delle vigenti disposizioni o per riconoscimento di mansioni diverse da quelle formalmente rivestite;

persistente ricorso all'affidamento di incarichi professionali esterni all'amministrazione, per i quali peraltro sembrerebbero non ricorrere i presupposti previsti dall'articolo 51 della legge n. 142 del 1990;

irregolarità nell'adozione di deliberare d'urgenza relativamente a variazioni di bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1997;

relativamente alla determinazione dei compensi incentivanti circa la copertura pomeridiana dell'orario di servizio giornaliero si registrerebbero irregolarità nella gestione del fondo per il trattamento accessorio e difformità dalle vigenti disposizioni sia contrattuali che normative;

i notevoli ritardi nell'espletamento delle procedure di gara per l'affidamento della gestione di numerosi servizi pubblici, relativi ad attività istituzionali, avrebbero portato ad un reiterato ed illegittimo ricorso alla proroga dei vecchi contratti per l'affidamento dei suddetti servizi;

si riscontrerebbero ritardi e irregolarità anche nell'adozione di provvedimenti necessari a riconoscere ed accertare la legittimità dei debiti fuori bilancio nonché del finanziamento della relativa spesa —:

se non si ritenga opportuno di adottare tempestivamente tutte le opportune misure e iniziative idonee a conseguire la regolarizzazione delle situazioni oggetto di rilievo;

se non sia opportuno procedere ad una approfondita verifica su tutti gli atti prodotti ed assunti dall'amministrazione comunale di Aprilia nell'ultimo quinquennio, non solo per quanto riguarda eventuali danni causati all'erario, ma anche per accertare se ricorrono i presupposti per lo scioglimento del consiglio comunale. (4-20675)

APOLLONI e BAGLIANI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento alla realizzazione di una tangenziale in località Guaina in località San Martino Buon Albergo (Verona) il signor Luigi Albertini è ivi proprietario di un immobile sottoposto a vincolo dalla legge n. 1089 del 1° giugno 1939 e precisamente con decreto ministeriale del 20 novembre 1961;

il bene è villa Guaina;

recentemente, proprio a ridosso del complesso monumentale in questione, è stata realizzata da parte dell'Autostrada Serenissima spa una nuova tangenziale, che di fatto ha determinato la realizzazione di un muro di contenimento estremamente elevato che incombe sul fabbri-

cato vincolato provocando un gravissimo danno, oltrech  un notevole deprezzamento dell'immobile;

tempo fa, il signor Albertini, a mezzo dell'architetto Daniela Bevilacqua, si era rivolto alla soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Verona chiedendo alla stessa di intervenire presso l'Autostrada Serenissima spa per limitare il danno oramai gi  causato ed anche, ove possibile, per attestarne e quantificarne la portata in termini di percentuale di svalutazione del fabbricato principale;

tuttavia il soprintendente architetto Loris Fontana, con nota n. 11911 del 10 ottobre 1997, ha dichiarato di non poter esprimere alcun giudizio in quanto l'opera contestata di per s  sarebbe stata eseguita fuori dalla zona vincolata;

la decisione che non si ritiene condivisibile in quanto, se   vero che la nuova tangenziale   stata costruita proprio sul confine con la propriet  Albertini (con un'occupazione limitata a soli 4 metri quadri circa),   altrettanto indiscutibile che non pu  essere indifferente, per l'autorit  preposta alla tutela dei beni storici ed artistici, l'esecuzione di manufatti nelle aree immediatamente adiacenti e che comportino un notevole pregiudizio per il bene vincolato;

  ben vero che le aree adiacenti non sono mai state vincolate ai sensi dell'articolo 21 della medesima legge n. 1089 del 1939, ma   altrettanto indiscutibile che, comunque, essendo stato arrecato un pregiudizio al fabbricato vincolato di propriet  del signor Albertini, la Soprintendenza avrebbe potuto e dovuto non solo intervenire preventivamente per limitare l'impatto dell'opera ma altres  evidenziare la gravit  del danno arrecato al bene tutelato —:

se ritenga opportuno intervenire presso la locale Soprintendenza affin  sia data soddisfazione alle istanze formulate dal signor Luigi Albertini e conseguentemente sia valutato il danno arrecato a

villa Guaina a seguito della costruzione della tangenziale di Verona. (4-20676)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni impegnate nel movimento per la messa al bando delle mine sostengono, nel documentare gli obiettivi fin qui raggiunti dalla propria campagna, che l'Italia non figura ancora tra i Paesi che hanno depositato presso le Nazioni unite la ratifica ufficiale del Trattato antimine;

se tale notizia sia vera;

se, in caso affermativo, quali siano stati fino a oggi gli impedimenti e gli ostacoli che si sono frapposti a un adempimento tanto importante sul piano politico e tanto carico di significati, concreti e simbolici, sul piano civile e umanitario;

sempre in caso affermativo, quando si intenda depositare la ratifica, cos  da fare entrare con atto formale l'Italia nel gruppo delle Nazioni impegnate su questo nuovo fronte di civilt . (4-20677)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, il comando provinciale dei carabinieri di Reggio Calabria, coadiuvato dal comando della compagnia di Taurianova, su richiesta della Dda, ha eseguito diciassette ordini di custodia cautelare emessi a carico di componenti del clan mafioso albanese di Cittanova;

le accuse sono di associazione mafiosa, voto di scambio, estorsione e tentato omicidio;

nel mirino degli inquirenti   finito, tra gli altri, anche il cardiologo Francesco De Matteis, assessore all'urbanistica nella giunta comunale di Cittanova, con l'accusa di voto di scambio e associazione a delinquere di stampo mafioso —:

se, ferme restando le indagini della magistratura e le dimissioni da assessore

comunale del dottor De Matteis, non ritenga opportuno avviare le procedure previste dalla normativa vigente per lo scioglimento del consiglio comunale di Cittanova. (4-20678)

MALENTACCHI e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Massa Carrara nella notte tra venerdì 6 novembre e sabato 7 novembre 1998 sette giovani sono stati sottoposti ad un atteggiamento ingiustificatamente aggressivo da parte di agenti di pubblica sicurezza in borghese ai quali si sono aggiunti successivamente gli equipaggi di alcune volanti;

il tutto è partito da un volantino di propaganda elettorale staccato dal muro, e non affisso negli appositi spazi, che ha provocato l'intervento degli agenti in borghese che non si sono identificati nonostante le ripetute richieste dei giovani;

uno degli agenti in borghese ha estratto una pistola solo perché uno dei ragazzi aveva detto di non avere i documenti, successivamente i ragazzi sono stati spinti a forza contro un muro e poi a terra;

il fermo in questura è durato più di cinque ore e i genitori dei ragazzi minorenni sono stati avvisati solo tre ore dopo;

ai ragazzi è stato permesso di telefonare solo dopo le ore 4 del mattino, e i moduli per l'assistenza legale durante la perquisizione sono stati consegnati solo quando questa era già avvenuta —:

se non ritenga l'atteggiamento degli agenti in borghese eccessivo rispetto al fatto scatenante l'intervento degli stessi;

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di evitare che casi del genere non abbiano più ad accadere;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti degli agenti in borghese che non si sono neanche qualificati e nei confronti dei funzionari della questura di Massa Carrara. (4-20679)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Secolo XIX* del 23 settembre 1998 pubblicava un articolo dal titolo « Esami in ospedale? Uno scandalo »; vi si legge per esempio che: « Il medico vi ha consigliato un esame per controllare la salute delle ossa? Se chiedete un appuntamento al Galliera, rassegnatevi ad aspettare un anno, perché non verrete visitati prima del settembre del 1999, ...è solo uno dei tanti esempi degli scandalosi tempi d'attesa per gli esami negli ospedali genovesi, grandi e piccoli. Al San Martino ci sono 1.300 persone in coda per un'ecografia. Le più "fortunate" verranno convocate fra due o tre mesi. Le altre aspettano una telefonata perché le prenotazioni sono chiuse da più di un anno e ogni giorno le impiegate passano ore al telefono per sapere se la signora "X" è sempre interessata all'esame o se nel frattempo si è rivolta ad un istituto privato e ha già risolto il problema. Terzo esempio, le mammografie. Il centro di senologia del San Martino (gestito dall'Ist) ha riaperto da una settimana le prenotazioni: ora i tempi di attesa medi si aggirano intorno ai due mesi. Fra quindici giorni, però, non ci sarà più posto e, chi resterà tagliato fuori, dovrà aspettare l'anno nuovo. E le alternative? Meglio lasciare perdere »;

dall'articolo si apprende anche che: « le prenotazioni sono chiuse. Forse verranno riaperte la prossima settimana e comunque fino a gennaio non c'è posto ». Da escludere anche la soluzione « Villa Scassi »: l'ospedale di Sampierdarena fino a marzo è al completo. E, mentre per un'ecografia, per una mammografia, c'è ancora qualche speranza, la risonanza magnetica è un miraggio. All'ospedale San Martino le prenotazioni sono chiuse e, salvo rare e documentate eccezioni, sono un'esclusiva dei ricoverati. L'alternativa è il Galliera, ma è riservata a chi può permettersi di aspettare nove mesi. ...gli esempi abbondano e il risultato è scontato e vergognoso: la gente aspetta anche se sta male. Oppure si rassegna, mette mani al portafogli e si rivolge a un istituto privato.

Ma non tutti possono permettersi di spendere cento o duecento mila lire per un esame (quasi un milione per una risonanza magnetica)... L'anno scorso l'assessorato alla sanità aveva presentato una statistica ufficiale sui tempi di attesa di tutti gli ospedali genovesi. Eravamo sull'orlo del baratro: è passato un anno e la situazione è ancora più disastrosa... Il presidente della confederazione ligure per la tutela dei diritti del malato, Maria Chighine, ...ha perso la pazienza. « Non è cambiato niente, anzi negli ultimi mesi la situazione è peggiorata. ... Ci sono le strutture private, ma non sono accreditate perché la Regione ha problemi di bilancio, ... Ecco perché parlare di prevenzione è una presa in giro. Le apparecchiature funzionano non più di sette ore al giorno perché mancano sia i medici che i tecnici... » —:

se sia a conoscenza della vergognosa situazione, dei lunghissimi tempi di attesa per gli esami diagnostici che si trovano a dover affrontare gli utenti degli ospedali pubblici di Genova, e quali immediati e specifici provvedimenti intenda adottare, sia a carattere nazionale che regionale, affinché vengano abbattute le interminabili liste di attesa e sia fissato, e soprattutto rispettato, un tempo massimo per ogni prestazione. (4-20680)

PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 5 e il 6 novembre 1998, migliaia di cittadini extracomunitari si sono ammassati davanti alla caserma « Annarumma » di Milano, ove è ubicato l'unico ufficio cittadino presso il quale è possibile presentare le domande di regolarizzazione;

gli unici interventi volti a fronteggiare la situazione si devono ai giovani delle associazioni di volontariato, i quali hanno provveduto tra l'altro a distribuire numeri d'ordine e a fornire alle persone in fila un minimo di informazione essenziale;

l'accaduto è reso ancora più grave dal fatto che si è trattato di una situazione

ampiamente prevedibile: ciò nonostante, né le autorità di pubblica sicurezza, né l'amministrazione comunale sono state in grado di adottare le misure opportune, prima fra tutte la predisposizione di diversi uffici preposti alla ricezione delle domande —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per evitare il ripetersi di simili episodi. (4-20681)

SCALIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Azienda sanitaria n. 4 di Cosenza, tutt'oggi, nonostante l'obbligo imposto dalla legge 27 marzo 1992, n. 257 recante « Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto », non esiste il registro previsto dal comma 5 dell'articolo 12;

al comma 5 dell'articolo 12 della legge suddetta, è stabilito che « presso le unità sanitarie locali è istituito un registro nel quale è indicata la localizzazione dell'amianto floccato o in matrice friabile presente negli edifici »;

sempre tale norma stabilisce che « i proprietari degli immobili devono comunicare alle unità sanitarie locali i dati relativi alla presenza dell'amianto »;

l'azienda sanitaria in questione, in seguito alle richieste di motivazione a tale inottemperanza, con lettera del 9 ottobre 1998 ha comunicato « non essere pervenute da parte dei proprietari degli immobili, comunicazioni riguardanti la presenza di amianto floccato o in matrice all'interno degli edifici e pertanto non essere ancora avviata l'attività di formazione degli addetti e quindi l'attività di censimento degli edifici come previsto dal piano regionale amianto » —:

se risultino i motivi per cui tale registro non è stato ancora attuato presso tale Asl;

se il Ministro della sanità non intenda adoperarsi, eventualmente anche per il tra-

mite della regione, per l'ottemperanza della azienda sanitaria di Cosenza a quanto prescritto nella norma della legge n. 257 del 1992;

quali provvedimenti intendano intraprendere nell'immediato per tutelare la salute dei cittadini e dell'ambiente dai danni dell'amianto. (4-20682)

FIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le serie di francobolli commemorativi (nella fattispecie vedi quelli di Madre Teresa di Calcutta, di Papa Giovanni XXIII, di Enzo Ferrari) da qualche tempo vengono immesse sul mercato dall'Ente poste italiane, normalmente su buste con speciale oblitterazione, esclusivamente limitate alle località sedi delle manifestazioni celebrative, e con tirature non superiori alle 50 mila unità;

tali emissioni vengono generalmente rese note al pubblico dagli uffici filatelici degli uffici postali interessati con le precisazioni relative alla quantità disponibile per la vendita, al prezzo, e al numero di esemplari vendibili a persona, solo il giorno precedente l'evento, tant'è che nel giorno successivo agli sportelli preposti si registrano puntualmente affollamenti, resse, malumori e pubbliche riprovazioni sul comportamento procedurale indotto dai responsabili degli uffici postali che trovano spesso amplificazioni sui *media* nazionali;

tale sistema limitativo rende ovviamente remota o problematica la possibilità di acquisto del prodotto, peraltro, come noto, altamente appetibile per il mercato filatelico, sul restante territorio nazionale;

per effetto di tali limitazioni quantitative e territoriali, e forse di spregiudicate manovre interessate, non è infrequente che alcune quantità di esemplari restino invendute all'utenza ordinaria e finiscano per formare oggetto, con compiacenze tutte da scoprire, di fenomeni di accaparramento e di illecito aggio di grandi

dimensioni, con grave danno sia economico per l'utenza ordinaria e filatelica, sia morale per la reputazione dell'amministrazione postale —:

se non ritenga opportuno intervenire per dettare forme che stronchino questo fenomeno che potrebbe suscitare interessi illeciti anche di organizzazioni malavitose. (4-20683)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sette anni fa, ed esattamente il 30 ottobre del 1991, fu assassinato, nel cortile della sua casa di Alba, il possidente Francesco Miroglio (62 anni) con due colpi di fucile, uno alla testa e l'altro alla schiena;

le indagini condotte per anni su quello che fu ridefinito il « giallo delle Langhe », con centinaia di interrogatori, non hanno consentito di dare un nome e un movente all'assassino;

il procedimento per il delitto Miroglio è stato archiviato con decreto del Gip del tribunale, ma essendo l'omicidio un reato che non si prescrive, potrebbe essere riaperto in qualsiasi momento se dovessero emergere altri indizi o prove —:

quali iniziative risulti siano state adottate o saranno assunte al fine di scoprire i colpevoli dell'omicidio di Francesco Miroglio. (4-20684)

RIVELLI, TOSOLINI, SIMEONE, CARDIELLO, DEODATO, FOTI, GASTALDI, FRAU, PORCU, CUSCUNÀ, CUCCU, ALOI, BOCCHINO, DI COMITE, PIVA, TABORELLI, ZACCHEO, RICCIO, MATAACENA, GRAMAZIO, MARRAS, VITALI TARDITI, MAROTTA e COSTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane è stata diffusa a mezzo stampa e televisione la notizia che il campione argentino Diego Armando Maradona, che era stato giudicato positivo in un controllo antidoping dopo la partita

Napoli-Bari, nonostante egli stesso si fosse sempre dichiarato innocente, lo era veramente, in quanto i contenitori utilizzati nei laboratori di analisi erano già sporchi di cocaina —:

quali siano le procure interessate della vicenda, quale sia lo stato dell'accertamento delle responsabilità di chi ha eseguito le analisi;

se, a seguito di inchiesta amministrativa, risultino elementi atti a far ritenere che si sia trattato di un complotto nonché i motivi per i quali chi conosceva la verità abbia taciuto per tanto tempo;

se siano stati individuati coloro i quali dovranno corrispondere a Diego Armando Maradona il risarcimento dei danni subiti in considerazione dei contratti persi sia sportivi con la SSC Napoli sia di sponsorizzazione, venuti meno. (4-20685)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Volontè n. 3-02525, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Tassone.

L'interrogazione Molinari n. 5-03725, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta dell'11 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Risari.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Angelici n. 4-20485 del 4 novembre 1998.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-17155 del 29 aprile 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05344 (*ex* articolo 134, comma 2, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 1998, a pagina 20805, prima colonna, dalla trentesima alla trentaduesima riga, (interrogazione Maggi n. 4-20631) deve leggersi: « da tavola dal settore vitivinicolo a quello ortofrutticolo. In ragione di tanto, appare evidente che l'uva da tavola non potendo » e non « da vino dal settore vitivinicolo a quello ortofrutticolo. In ragione di tanto, appare evidente che l'uva da vino non potendo »; come stampato.